In IV pagina: il clamoroso ritiro di Coppi dal Giro d'Italia

TORINO
Anno II Num. 126
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

SABATO
DOMENICA
5-6 Giugno 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. Santa Teresa 7, tel. 43-039, 50-990, 53-961 — Prezzi per millimetro di altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 70, Annunci finanziari e legali L. 90, Necrologie L. 50, Echi di cronaca e Sport-cali L. 150 la linea. Pubblicità economica: vedere tariffe rubriche. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000, [illegible] L. 5800, semestre L. 2940, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

La discussione di stamane sulle comunicazioni del Governo

Vivace incidente alla Camera tra l'on. Lombardi e il triestino Bettiol

Il presidente del Consiglio rimprovera agli esponenti "azionisti„ di essere venuti meno alla loro funzione rifugiandosi nell'estremismo massimalista

Roma, sabato sera.

La discussione sulle comunicazioni del governo è proseguita nella Camera nell'unica seduta antimeridiana che ha avuto inizio alle 10. Dopo un breve intervento del liberale on. Colitto, il quale in sostanza dichiara di approvare le dichiarazioni di De Gasperi ed i propositi del suo sesto ministero, prende la parola l'on. Riccardo Lombardi, ex azionista divenuto ora uno dei maggiori esponenti del partito socialista nenniano.

LOMBARDI. — De Gasperi — esclama ad un certo punto l'oratore di opposizione — ha mancato di riguardo alla Camera, perchè la sua esposizione è piena di lacune, è superficiale, per il fatto forse che egli ha la maggioranza assicurata.

Lombardi si diffonde poi a scagionare l'opposizione dall'accusa che le è stata rivolta in questi giorni, di fare cioè del sabotaggio. «L'opposizione, dice, sarà costruttiva e non sabotatrice». Lo sbocco degli oppositori, e cioè che le elezioni sono state influenzate da potenze straniere e dal clero, viene ripetuto da Lombardi.

GIORDANI (*democristiano*). — Parlate di Cippico: ecco la vostra propaganda elettorale, il leit motiv della propaganda frontista.

LOMBARDI: Non ne parlerò da un punto di vista politico, ma credete che sia il caso di fare col Vaticano un accordo valutario?

L'oratore, passando a parlare dei problemi internazionali, tocca la questione di Trieste.

BETTIOL (*democristiano*): Servo di Tito.

LOMBARDI: Mi dica il suo nome, collega.

BETTIOL: Non ho difficoltà: sono un triestino.

A questo punto si scatena nell'aula un vero tumulto.

Quando torna la calma, Lombardi si sforza di chiarire il «mistero Marshall» sull'unico scopo di attaccare il Gabinetto.

LOMBARDI (*avviandosi alla conclusione*): L'opposizione la condurremo nel Paese, e i due blocchi costituiti fatalmente si fronteggeranno così...

DE GASPERI (*entrato poco prima in aula e seduto al banco del Governo*): ... Interessante, e pensare che avreste dovuto e potuto provvedere voi, ex-azionisti, a costituire un cuscinetto. Invece, ed è triste, anche voi vi siete rifugiati nell'estremismo massimalista...

La Camera, dunque, ha ripreso i suoi lavori ma l'interesse sembra polarizzato soprattutto sulle polemiche extra parlamentari che hanno per argomento la situazione socialista, dopo le decisioni del Comisco di ammettere il P.S.L.I. e di sospendere il P.S.I., e le agitazioni in corso con i consueti riflessi sindacali e la tattica parlamentare del Fronte.

I fusionisti sono pieni di [illegible] per la deliberata sospensione ed esponenti assai autorevoli esprimono la speranza che «il Congresso di Genova farà al Comisco la lezione che merita».

Proprio oggi viene pubblicata la mozione di sinistra, firmata tra l'altro da Berlinguer, Cacciatore, Rosetta Longo, Giuliana Nenni e Lucio Luzzatto, che è stata delegato del partito alla riunione del Comisco.

Per quanto riguarda i rapporti con i comunisti la mozione segnala «nel tentato isolamento della classe operaia, il pericolo più immediato e più grave che si debba eventare» e quindi riafferma la necessità del patto di unità d'azione.

Non è facile capire leggendo i giornali di partito che cosa sia veramente avvenuto a Bologna ed a Cremona: i comunisti parlano di pieno successo, gli altri di fallimento dello sciopero generale tanto che le due città avrebbero presentato un aspetto normale con tutti gli [illegible] ed i negozi aperti.

Per i comunisti la situazione tenderebbe ad aggravarsi.

I repubblicani si domandano se questa tattica giovi ai comunisti che avrebbero fatto ritorno alla «politica salomonica del suicidio collettivo». Le agitazioni — affermano i repubblicani — creano un'atmosfera di stanchezza e di dissensi nell'opinione pubblica che fu appunto quella che permise al fascismo di svilupparsi. Occorre pertanto creare condizioni di ordine, di tranquillità, di fiducia, per impedire che la Repubblica diventi il regno del caos e che la democrazia subisca continui assalti da parte delle forze totalitarie».

Il Senato riprenderà martedì i suoi lavori.

All'ordine del giorno vi è un gruppo di interrogazioni sulla sorte dei nostri prigionieri in Russia.

A. Sergio

Dopo la vittoria nella tappa dei vallichi Coppi si è oggi ritirato dal Giro. (T. Molsio)

LA MIA VITA
di Rachele Mussolini

Dall'intervento al fascismo

Celebriamo il matrimonio civile - "Spero di cavarmela...„
Edda suona il violino ed è gelosa del fratello Vittorio

V

Lo scoppio della prima guerra europea segnò il distacco netto di Mussolini dal Partito Socialista. Rachele Mussolini rievoca le dimissioni dall'*Avanti!* la famosa espulsione dal Partito e poi la fondazione del *Popolo d'Italia* e continua:

Il primo numero del Popolo d'Italia» uscì il 15 novembre 1914 e ottenne un autentico successo, nonostante la persecuzione degli avversari esercitata contro gli stessi rivenditori. La tiratura aumentò rapidamente, arrivando in pochi mesi alle centomila copie che Mussolini aveva prima procurato all'Avanti!, mentre il quotidiano socialista, a suo volta, declinava. Fu dall'Avanti! la denominazione di «Covo» data alla sede del giornale di Benito in senso spregiativo, e a lui piacque e il nome rimase.

Venne la dichiarazione di guerra. «Le [illegible] del giornale è raggiunto», — mi disse Mussolini quella sera — «ma c'è ancora tanto da dire e da fare»....

Benito aveva fatto subito domanda di partire volontario per il fronte, ma gli era stato risposto che non potevano accogliermi per l'imminente richiamo della sua classe. Infatti fu presto chiamato ed egli fu assegnato all'11.o Bersaglieri. Dopo una sosta a Verona, venne inviato a Ferrara. Lo raggiunsi per alcuni giorni, che furono molto felici. Poi, nel settembre del 1915, partì per il fronte e non lo rividi per parecchi mesi, ma seguivo la sua vita di combattente attraverso le lettere che mi scriveva tutti i giorni e gli articoli che inviava al Popolo d'Italia.

Improvvisa mi giunse la notizia che Benito si era ammalato di paratifo. Partii subito per raggiungere l'ospedale di Cividale, ove era stato ricoverato; viaggiai in un carro bestiame carico di muli. Lo trovai con la febbre alta, ma fuori pericolo...

Tornai dall'ospedale molto rattristata. La situazione di Milano era peggiorata specialmente dal punto di vista alimentare; una volta mancò addirittura il pane per cinque giorni consecutivi. Non [illegible] però i divertimenti ed i balli.

Appena le condizioni di salute di Benito migliorarono, egli fu trasferito a Treviglio, dove lo raggiunsi una seconda volta. Fu durante questa mia visita che decidemmo di celebrare il matrimonio... civile. Ciò avvenne con molta semplicità alla presenza degli amici testimoni Morgagni e Alimenti. Quindi mio marito andò al fronte, contento di adempiere ancora il suo dovere.

La nostra corrispondenza riprese attivissima e ben presto le mie lettere gli annunciarono l'avvicinarsi di una mia nuova maternità. Il 27 settembre 1918 gli annunciai la nascita del nostro secondo figlio, Vittorio. Il nome l'avevo scelto lui come buon auspicio per la fortuna delle nostre armi. Mi accorsi subito il fatto che non potevo conoscere subito il bimbo; sapevo che proprio in quel periodo era stato mandato in una terribile posizione sul Carso, su una collina pietrosa dove rimase sei mesi.

Una sera, nel gennaio del 1917, sentii bussare alla porta: «Aprimi, Rachele. Sono Benito». La sua voce era stanca e quasi non la riconobbi come si presentò lacero e macilento con del filo di ferro al posto dei bottoni. Dopo aver rifiutato più volte la licenza, si era deciso ad accettarla. Trascorse quei pochi giorni alla redazione del giornale, dandogli nuovo impulso. E nel salutarmi, quando riparti, mi disse: «Temo, questa volta, di non riportare a casa la pelle». Ed era tanto serio che ne rimasi turbata.

Mi ricordai quella frase dopo qualche mese, quando un telegramma mi annunciò che Benito era rimasto gravemente ferito.

L'amico Morgagni corse a trovarlo all'Ospedale Militare di Ronchi ove era stato ricoverato tutto dolorante per innumerevoli ferite. La più grave era quella alla tibia della gamba sinistra: una scheggia aveva frantumato l'osso facendo penetrare pezzi di stoffa infetti. All'ospedale da campo i medici disperarono della salvezza del ferito...

Fu tentata un'operazione e l'intervento riuscì così bene che salvò l'arto. La vita di ospedale era monotona e dura: di tanto in tanto Benito mi scriveva che molti amici, fra i quali Giuliani, erano andati a trovarlo. Un giorno andò in visita il Re Vittorio Emanuele e, successivamente vari Generali inglesi e francesi. Quando il ferito fu in condizioni di viaggiare, venne trasferito a Udine e, di lì, finalmente a Milano...

Appena fui presso il suo letto, esclamò: «Credevo proprio di non vederti più, ma ora sono con te e spero di cavarmela»...

Ripresa il suo posto di direttore al Popolo d'Italia ancora dolorante e costretto a camminare con le grucce...

Trascorse un anno e venne finalmente la vittoria. Tutti, in famiglia, ci illudemmo che sarebbe cominciata per noi una vita più serena. Eravamo contenti della nostra casa. Edda suonava il violino: aveva cominciato a [illegible] anni. L'onorario della maestra era di dieci lire a lezione; troppe per noi, ma le pagavo volentieri perchè Benito, partito dal fronte, mi aveva sempre raccomandato di far studiare la musica alla bambina.

Edda era gelosa del fratellino Vittorio; nei primi tempi temeva che le venisse rubato parte del nostro affetto e si abbandonava a vere crisi di malinconia. Faceva anche dispetti: un giorno arrivò perfino a soffiare la sedia alla nonna mentre questa aveva in braccio il fratellino.

Vittorio invece non ebbe la morbosa sensibilità della sorella e accolse con entusiasmo la nascita di Bruno che avvenne il 23 aprile 1918. Io compresso i caratteri dei miei figli e li amo tutti ugualmente.

Cominciavano intanto le agitazioni di piazza.

Sorsero così e si imposero dapprima lentamente, poi quasi precipitosamente, i fasci che si ricostituirono in tutte le provincie d'Italia, ma soprattutto in Lombardia e nell'Emilia.

Il giornale e l'organizzazione politica dei fasci assorbivano ormai tutta l'attività di Mussolini. Essa si moltiplicò dal momento in cui d'Annunzio marciò da Ronchi su Fiume.

(Continua).

(Copyright International Features. «Stampa Sera»; ed. Mondadori)

LUNEDI'
Le elezioni del '19
Sesta puntata del diario di RACHELE MUSSOLINI

LA GUERRA IN PALESTINA

Tutte le forze egiziane all'attacco dalle 4 di oggi

Offensiva generale da terra, dal mare e dall'aria

Ultimo episodio nella città vecchia di Gerusalemme. I prigionieri ebrei vengono perquisiti dagli arabi della Transgiordania prima di essere avviati ai campi di concentramento. Un operatore riprende la scena

Il Cairo, sabato sera.

Le truppe egiziane hanno iniziato l'offensiva generale in Palestina. L'ordine è stato dato alle quattro di stamane dal comandante in capo gen. El Mawawi Bey. Alla vasta azione partecipano tutte le forze di terra, dell'aria e del mare.

Un comunicato diramato stanotte a Bagdad afferma che a Jenin le truppe irachene hanno [illegible] la rotta quelle ebraiche attaccanti forti di 5000 uomini dei quali — sempre secondo il comunicato — 550 sono rimasti uccisi e un migliaio feriti. L'aviazione irachena ha operato sulla zona di Tel Aviv centrando impianti industriali ebraici a Petah Tiqvah.

Aerei da caccia egiziani hanno abbattuto tre apparecchi ebraici di tipo Messerschmidt, che avevano attaccato le unità della marina egiziana nelle operazioni lungo la fascia costiera della Palestina.

La Marina egiziana ha proseguito nella sua azione di attacco contro il porto di Cesarea.

Secondo il giornale arabo Akhbar El Yom, *il conte Folke Bernadotte, avrebbe già deciso di ordinare, a nome delle Nazioni Unite, la cessazione del fuoco per i[illegible] prossimo.*

Rivista di Einaudi ai Carabinieri di Roma

Roma, sabato sera.

Stamane alle ore 9, nella ricorrenza del 134.o anniversario della fondazione dell'arma dei carabinieri, il Presidente della repubblica, per solennizzare l'avvenimento, ha passato in rivista al viale delle Magnolie di Villa Borghese i reparti dell'arma della capitale.

Nell'occasione la gloriosa bandiera dei carabinieri è stata insignita di una nuova ricompensa al valor militare decretata per l'eroico comportamento del terzo battaglione motorizzato dei carabinieri sul fronte albanese.

Alla manifestazione hanno preso parte oltre 2 mila carabinieri e una immensa folla. Per l'occasione il Ministro della Difesa Pacciardi, ha diramato un indirizzo ai militari dell'arma benemerita.

Il porto di Genova fermo da stamane

Genova, sabato sera.

Dal mezzogiorno di ieri i marittimi imbarcati sulle navi nazionali sono in sciopero per ottenere alcune rivendicazioni salariali e di altro genere. Soltanto le navi [illegible] possono proseguire i normali movimenti di arrivo, partenza e spostamenti.

Il transatlantico *Ugolino Vivaldi*, avrebbe dovuto essere rimorchiato da ponte Ettiopia a ponte dei Mille per imbarcarvi passeggeri in partenza per il Sud America, ma è rimasto invece all'ormeggio di ponte Ettiopia.

Sorpresa per la riduzione degli stanziamenti all'Europa

Respingerà il Senato la decisione dei Rappresentanti?

Washington, sabato sera.

Viva impressione e gravi commenti ha provocato la decisione presa questa notte dalla Camera dei rappresentanti di ridurre del 25% la somma richiesta da Marshall per l'attuazione del Piano di ricostruzione europea.

Contro la disinvolta volontà di Marshall, la Camera ha fatto propria la tesi del Comitato del bilancio di destinare all'Europa una somma non superiore a 5.960.710.238 dollari da erogarsi in un periodo di campo di quindici mesi.

Il progetto è passato ora al Senato che la discuterà prima del suo aggiornamento fissato per il 19 corr.

Come è noto Marshall aveva richiesto per l'ERP 6.353.710.038 dollari.

La decisione della Camera dei rappresentanti, si ripercuote in tutti gli ambienti, segna una grave sconfitta per il segretario del Dipartimento di Stato e una sgradita sorpresa.

Il gen. Marshall aveva infatti dichiarato che una riduzione della cifra da lui indicata come indispensabile avrebbe fatto del suo piano non un mezzo di «ricostruzione», ma un mezzo di «soccorso».

Stamane il leader democratico Rayburn diceva che «al Politburo di Mosca si ridirà sotto i baffi del piano ricostruttivo europeo è ridotto molto sua forma attuale».

Ed ecco il commento della Herald Tribune:

«Il Senato certamente non approverà l'azione della Camera. Tuttavia è facile capire quale sia la posizione degli europei. I comunisti dal di fuori cercheranno di avvantaggiarsi di questo incidente.

LUNEDI' IL PROCESSO

Il tragico naufragio degli 80 bimbi di Loano

C'era il vento e il mare era mosso - Il tremendo cozzo troncò la gita e 48 vite

DAL NOSTRO INVIATO

Savona, sabato sera.

Lunedì s'inizia il processo per la tragica fine, che tutta Italia commosse, dei 48 bimbi, oltre a 3 persone adulte, della Colonia Marina della Solidarietà Milanese nel luglio dello scorso [illegible] nelle acque di Albenga.

Del luttuoso avvento non dovranno rispondere solo i cinque imputati del primo rinvio a giudizio, ma anche il Municipio di Albenga in persona del capo dell'Ufficio Tecnico del Comune e il Delegato di sorveglianza di spiaggia. Dalle risultanze di due istruttorie, quella della Magistratura civile e quella della Capitaneria del porto di Genova, la fulminea tragedia è stata così ricostruita. La motobarca da pesca «Annamaria», col carico di 80 bimbi e d'una dozzina e mezzo di adulti, navigava a 100 metri dalla riva quando cozzò nella funesta putrella di ferro invisibile perchè inclinata sotto il pelo dell'acqua. La prua ebbe un'impennata sicchè la massa dei bimbi fu sbalzata verso poppa che fu subito invasa dall'acqua. Poi anche la prua s'abbassò e tutta la barca in un istante fu sommersa. Nulla all'infuori di qualche tavoletta staccatasi dal fondo dell'imbarcazione, nulla che potesse prestare un utile appoggio. Un gruppo di villeggianti, come s'è detto, era stato imbarcato per la gita e fu sorpreso di trovarsi fra tanti bimbi il che non era nei patti. Dalle loro testimonianze si è appreso che il mare era mosso sicchè molti bimbi cominciarono a rigettare e il bagnino suggerì di tornare indietro. Non fu ascoltato.

C'era vento e la barca lanciava spruzzate d'acqua sui passeggeri. Allora i fratelli Podestà decisero di rasentare la riva, ma cominciarono ad altercare tra loro. Il pilota avrebbe fatto notare che un colpo di vento avrebbe abbattuto tutto a terra e allora il timoniere si tenne più al largo.

Gli imputati

I fratelli Angelo e Bartolomeo Podestà sono i gestori della motobarca e sono imputati di omicidio plurimo, vocabolo giuridico che nel nostro caso vuol dire imputati di 46 omicidi, cioè 43 bimbi e tre adulti. Di uguale reato sono imputati gli altri chiamati a giudizio. La barca non era autorizzata al trasporto dei passeggeri e comunque sarebbe stata obbligata a tenere a bordo un corrispondente numero di salvagente e un estintore contro gli incendi. Di salvagente non ce [illegible] uno!

Gli imputati Giocondo Bassani e Lorenzo Fava sono i proprietari della disgraziata «Annamaria» affidata a occhi chiusi in gestione ai Podestà. Armando Duci era il direttore della colonia marina, organizzatore e promotore della disgraziata gita senza le prescritte e logiche cautele.

L'interessamento del pubblico punterà sul geometra Scarpi assistente dell'impresa Gallino, sull'ingegnere capo dell'Ufficio Tecnico del Comune di Albenga e sul Delegato di spiaggia imputati di avere omesso, con imprudenza e negligenza, la rimozione delle pericolose putrelle e particolarmente quella di esse che si era inclinata al disotto del livello marino e diede causa al naufragio.

Palleggio di responsabilità

Lo Scarpi fu assistente ai lavori della fognatura di Albenga e dello sfocio a mare della relativa tubatura per cui si procedette al collocamento sul fondo marino di coppie di putrelle di ferro emergenti dalla superficie del mare per circa mezzo metro, putrelle che dovettero poi essere sostituite con diverso impianto causa le mareggiate che le avevano in parte danneggiate, ritorte o inclinate.

Lo Scarpi afferma che la rimozione di tali putrelle o sbarre inservibili costituiva un lavoro che più non incombeva all'impresa perchè facente parte del precedente progetto abbandonato dal Municipio. Ma questi obbiettano: — Vi siete servito delle putrelle per appoggiare i vostri ponti di servizio a mano a mano che la tubatura proseguiva verso il mare. Dovevate toglierle a opere compiute.

E l'impresa ribatte: — Abbiamo semplicemente profittato della presenza delle putrelle, ma spettava al Comune il divellerle dopo che la nuova opera fu compiuta e collaudata.

Dal dibattito emerge quindi di fatto indistruttibile: che le funeste putrelle rimasero diversi anni obliterate da tutti, tanto che dopo il disastro, oltre quella sommersa, se ne identificavano ancora 7 in posizione verticale e 6 inclinate o sommerse. E inoltre ce ne sarebbe un numero imprecisato, una diecina forse, completamente libere e appoggiate sul fondo marino lungo il percorso della tubatura.

Anche dopo qualche mese dal disastro il Comune di Albenga insisteva nel dichiarare: «Putrelle ed altri pali di ferro sporgenti o non sporgenti dall'acqua ed esistenti nelle vicinanze della tubatura a mare della fognatura stessa, non sono un annesso di questa. Nessun obbligo (sic) pertanto può essere fatto a questo Comune circa la rimozione di putrelle fuori posto ed arbitrariamente non estratte a suo tempo perchè tutte le opere della costruzione erano state affidate in appalto all'impresa e ad essa sola incombeva sia l'impostazione e i mezzi per l'esecuzione come l'allontanamento di essi ad opere eseguite, sia la segnalazione di ostacoli non rimossi».

La bandierina rossa

Obblighi ne aveva il Municipio di Albenga ed erano derivanti dal capitolato di concessione dei 555 mq. di terreno demaniale e spazio marittimo che fissava obblighi ben chiari e stabiliva: «Il concessionario sarà direttamente responsabile verso l'Amministrazione marittima dell'esatto adempimento degli oneri assunti e verso i terzi di ogni danno cagionato nell'esercizio della concessione alle persone e alle proprietà».

Il 14 ottobre dell'anno scorso, probabilmente per un richiamo del magistrato a rimuovere dopo il naufragio dei limiti quelle tali putrelle, veniva risposto in questo senso:

«Per un doveroso riguardo a codesta spettabile Procura e non perchè ne abbia l'obbligo il Comune, sarà mia cura di far applicare oggi stesso una piccola asta con bandierina rossa alla putrella che avrebbe dato causa all'affondamento della motobarca «Annamaria». - Firmato: Il sindaco Viveri».

Le mareggiate avevano piegato, sommerso le massicce putrelle di ferro e sul tragico relitto il Sindaco issava una piccola asta con bandierina rossa.

Ercole Moggi

La deputatessa del Fronte Luciana Viviani, figlia del noto attore Raffaele, fotografata nella sua casa di Napoli. I maggiori consensi durante la campagna elettorale li ha ottenuti fra gli scaricatori del porto

NEL CERVELLO una centrale elettrica

Come si localizza il focolaio dell'epilessia e lo si estirpa

Quando, attratti da curiosità di scienza in uno dei primissimi e rari laboratori di encefalografia, ci prestammo con un certo sorriso all'esperimento, lasciandoci inchiavardare la testa con una sorta di casco munito di tanti aggeggi che ricordano quelli per la «permanente» delle signore, si muovevano i primi passi della [illegible] dei fenomeni elettrici nascenti dal cervello. Erano appena indagini di fisiologia quelle che si svolgevano allora e confessiamo che l'interpretazione di tutte le quelle curve inscritte nelle strisce degli encefalogrammi risultanti non persuadeva al cento per cento. Si cercò poco più tardi di distinguere, tra l'altro, caratteristiche differenziali tra cervelli sani e cervelli di anormali. Ma poi, con rapidità sorprendente, si è passati a dire qualcosa di probativo sull'esistenza di tumori nella massa cerebrale e così timide prima, di certezza dopo, anche su quella grave infermità che è l'epilessia e che, avendo manifestazioni solo occasionali, è di ben [illegible] diagnosi clinica nei periodi intervallari.

Attualmente, come [illegible] ieri confermato Miscrocchi e Gualtierotti al Congresso dei neurochirurghi, la indagine elettroencefalografica è in grado di localizzare addirittura il focolaio epilettogeno, generatore degli accessi convulsivi, impalpabile, invisibile, e guidare su di lui la mano del chirurgo. Questi, giunto sul posto, prima di agire coi bisturi è ora per di più in grado di controllare se la preventiva segnalazione elettroencefalografica è stata precisa, piantando due antenne (elettrodi) nella zona cerebrale sospetta, messa allo scoperto con la trapanazione cranica, ed attendendo la risposta alla stimolazione diretta della corteccia.

Il lettore ha già capito che siamo in un campo di captazione di onde, in realtà non proprio hertziane, scaturenti dall'attività cerebrale. Al pari di altri tessuti organici anche il tessuto nervoso del cervello è sede di potenziali elettrici diversi secondo le zone; col fatto caratteristico che le differenze di potenziale cerebrale sono continuamente e regolarmente variabili. Coricchè collegando due punti del cranio mediante un oscillografo corredato di un amplificatore eccezionalmente sensibile, si può registrare l'attività elettrica del cervello sotto forma di oscillazioni di potenziale, che Berger ha chiamato alfa e beta, a seconda della frequenza e della tensione.

L'alternarsi, il sovrapporsi, l'andare più o meno lento di queste onde, l'oscillazione di questo o di quell'altro tipo, l'affacciarsi di un terzo tipo ancora, le delta, è quanto concorre a formare il quadro elettroencefalografico preferito da stati psico-sensoriali diversi. Nel sonno fuggono le onde alfa, che scappano pure all'luce viva od al pensiero della luce viva. Le rimpiazzano le beta sotto gli stimoli luminosi, le delta nel sonno; pronte queste ultime a rifar fagotto appena suona la sveglia non solo, ma [illegible] anche durante i sogni.

Un tumore cerebrale richiama onde lentissime che, però, non si limitano alla sede circoscritta, ma, originate dal tessuto patologico, si diffondono in tutto l'emisfero cerebrale interessato: il che avrebbe reso impossibile la localizzazione del male se non si fosse successivamente scoperto che opposta è la polarità delle onde registrate in punti opposti rispetto al tumore. Noto ciò si sono trovati accorgimenti per centrare la sede del tumore.

Praticamente finora, però, solo raramente ci si riesce: ma non importa, perchè per tale localizzazione sappiamo già che vi sono altri mezzi neurologici e radiografici sufficienti. Indispensabile, invece, è che riesca la localizzazione del punto irritativo che genera l'accesso epilettico, non altrimenti precisabile. Qui complessi bioelettrici caratteristici, sia pure diversi secondo la forma dell'attacco convulsivo, prima di diffondersi a zone limitrofe compaiono nel punto leso. Come ha dimostrato sperimentalmente il torinese Gozzano, clinico neurologo di Bologna, ed altri hanno confermato nell'epilessia umana, un caratteristico quadro di onde speciali ha particolare stanza nel focolaio epilettogeno e solo in esso nei momenti in cui la epilessia face. Chiara è la importanza della sua scoperta, ai fini dell'intervento chirurgico.

Angelo Viziano

IL FILM CHE HA SUSCITATO CLAMOROSE POLEMICHE
IL CORVO
Una superba interpretazione di
PIERRE FRESNAY
«GRAN PREMIO» ALLA BIENNALE DI VENEZIA
e GINETTE LECLERC
CINE ASTOR
PREZZI NORMALI L. 139 e 200

CRONACA CITTADINA

SINGOLARE INCONTRO IN UN UFFICIO DI CORSO UMBERTO

"Sono il compagno di scuola del georgiano Giuseppe Stalin,,

Mario Careli, già Miriam Karelian, armeno, ora è commerciante di pellicce Ha girato l'Asia e l'Europa - Di Stalin ricorda i fervori di misticismo nel seminario di Tiflis, e gli audacissimi assalti ai treni blindati e alle banche

Venti anni fa, a Mosca, Stalin (a destra, contrassegnato con asterisco) si è incontrato con i suoi vecchi compagni di scuola. In alto, a sinistra, Miriam Karelian.

Mario Careli è alto, forte, dritto di persona nonostante i suoi sessantotto anni passati. Perfettamente calvo, mostra con un certo compiacimento una rossa, lunga cicatrice che gli solca la nuca. — Questa me l'ha fatta un fendente di scimitarra menatomi da un tartaro, a Balak, nel Turkestan. — La ferita non gli ha lasciato solo la cicatrice, ma anche un curioso tic che tratto tratto lo fa ammiccare dall'occhio sinistro. Inoltre zoppica leggermente, a causa — dice — di una gamba rotta saltando dal treno in corsa, in un tratto della ferrovia Tiflis-Baku, per sfuggire alla polizia cosacca.

Come si vede, Mario Carli deve avuto una esistenza piuttosto avventurosa.

In effetti il suo vero nome è Miriam Karelian, di nazionalità armena. E' nato nel 1880 presso Erzerum, in un villaggio di cui ha scordato il nome e che forse non esiste neppure più, distrutto dal terremoto o da una delle successive invasioni. Nel 1893 i genitori lo iscrissero, senza alcuna vocazione interna, al seminario ortodosso di Tiflis, la cui fama correva per tutto il Caucaso, con lo scopo di avviarlo alla carriera religiosa. Fu qui che il Karelian incontrò un giorno un ragazzo dal volto intelligente, di media statura, dotato di una stupefacente capacità di lavoro: Giuseppe Wissarionovich Giugasvili, quegli che verrà soprannominato in seguito Stalin.

I due strinsero una salda amicizia. Il Karelian - Careli racconta del suo compagno: — Stalin passava allora, nei primi tempi che lo conobbi, la maggior parte delle sue libere o leggere ore di sonni. Leggeva con ardore quasi fanatico, ininterrottamente, senza badare ad altro. Solo di quando in quando, forse una volta al mese, egli scompariva dal collegio, per uno o due giorni, senza curarsi dei rimproveri e delle punizioni; mi confidò una volta che si divertiva ad evadere da solo per i monti, senza meta, fantasticando. Sovente veniva a trovarlo i genitori: Besso Giugasvili, calzolaio, e la madre Kata. Stalin, che i suoi chiamavano col nomignolo di Sossio o Sosso, li trattenea molto affetto e dolcezza, baciava la mano alla mamma ed al babbo, parlava a lungo con loro passeggiando in cortile.

Ma nel 1897, un fatto nuovo cambiò radicalmente la vita e gli ideali di Sosso, distogliendolo dalle sue aspirazioni religiose. Era da poco stata formata in Tiflis il primo nucleo marxista, che aveva iniziato subito una energica attività di proselitismo fra studenti ed operai. Fra i capi del movimento vi era Mikia Tsakhaia, prossimo capo della Georgia sovietica, Jordania, poi primo ministro del governo georgiano, e Laloi Borian, poi generale "epurato" nel 1933. Il gruppo marxista teneva frequenti adunanze in cui si discutevano le nuove teorie rivoluzionarie, ed il giovane Giugasvili venne invitato a parteciparvi. Fu per lui il classico colpo di fulmine. Con l'ardore che poneva in tutte le cose che lo appassionavano, Stalin si inebriò in un baleno del verbo di Marx, divenendo egli stesso un attivo, fanatico propagandista. Contemporaneamente il suo amore per gli studi religiosi si attenuò fino a scomparire. Pochi mesi dopo — si era già nel 1898 — venne sorpreso a parodiare la Messa e fu perciò espulso dal seminario.

L'amicizia tra Karelian e Stalin, momentaneamente interrotta, si riformò alcuni anni dopo, verso il 1906. Anche Karelian aveva abbandonato il seminario per dedicarsi al commercio delle pellicce.

I bolscevichi avevano bisogno urgente di denaro per il finanziamento degli scioperi e della propaganda, per i soccorsi alle famiglie degli attivisti imprigionati ed avviati in Siberia, per le molte necessità del partito nascente. Chi si addossò il compito di provvedere i fondi fu Stalin, che già aveva assunto, a volta a volta, i soprannomi di Koba, David, Mikheradze, Ciekoff, Ivanovic. Per alimentare la cassa della futura "rivoluzione d'ottobre" Stalin divenne svaligiatore di banche ed assaltatore di treni. Karelian lo incontrò appunto dopo uno degli "colpi" migliori, compiuto ai danni della tesoreria di stato della Georgia.

Un furgone che trasportava più di trecentomila rubli — circa quattro milioni di lire di allora — era stato assalito in aperta campagna, tre uomini della scorta erano stati uccisi, i rivoluzionari avevano avuto una dozzina di feriti. Ma il tesoro era caduto intatto nelle mani di Stalin, che lo fece passare in quelle di Krassin, altro capo marxista del tempo.

I due amici si separarono nel 1908: Karelian per dedicarsi ai suoi commerci di pellicce, di tappeti, di tessuti, percorrendo l'Asia da un capo all'altro, e buscandosi qua un colpo di scimitarra, là una frattura ad una gamba; Stalin per diventare capo supremo dell'U.R.S.S. Si rividero nel 1929, quando questi volle attorno a sè, al Cremlino, i vecchi compagni.

Poco dopo, Karelian venne in Italia ove prese la cittadinanza ed il nuovo nome di Careli. Vive sempre di commerci: importa tappeti dalla Turchia, tratta l'esportazione di tessuti. E' sicuro che Stalin si ricorda di lui ma non desidera tornare in Russia. Così ci ha detto in un ufficio di corso Umberto 51, dove l'abbiamo incontrato

c. m.

Stamane, pochi minuti prima della partenza, sulla pista del campo dell'Aeritalia: i 46 velivoli da turismo sono pronti per spiccare il volo per Rimini. (Foto Miciato)

Stamane alle 7 al campo dell'Aeronautica

I 46 aeroplani in volo per il primo giro d'Italia

Dopo la gran bufera di vento di ieri, l'atmosfera è tornata stamane perfettamente calma. Le maniche a vento dell'Aeritalia paiono floscie ed immobili dai loro pennoni. Il tempo è quindi veramente ideale per i 46 apparecchi che stamane spiccano il volo per la grande galoppata aerea che, nella prima tappa di 457 chilometri, li porterà da Torino a Rimini. Il campo di partenza è in tenuta di gala.

I piloti, mai contenti, sollevano gli occhi al cielo e dicono: troppo bello, il tempo, per durare così!

Molti preferirebbero infatti un dolce vento di fianco che, per uno di quei misteri incomprensibili ai profani, dovrebbe facilitare il volo. Alle 7 i motori cominciano a mugghiare, la prima fortezza vola il suo rombo caratteristico, flebile o fragoroso, calmo od agitato, ma sempre ritmico e sereno. Arrivano sul campo le autorità: fra gli altri il sindaco dottor Cogliolo, il prof. Valletta, l'ing. Gabrielli. Non ultime, Lucia Bosè, «Miss Italia», e «Miss Azzurra» elette ieri sera e che stamane sfoggia già un costume blu cielo, in classico, secondo le complicate formule che regolano la gara.

Sono le 9.30. L'apparecchio è sollevato a partito bene, in circa 200 metri. Compie un gran giro e si dirige verso Superga. Gli altri apparecchi si susseguono di due in due minuti: il primo non è ancora scomparso che già si leva il secondo, l'inglese Pecchel, colpo purpureo. Partenza ottima, anche questa.

E così via, per circa due ore complessive. Il primo concorrente partito ha già superato Modena quando l'ultimo apparecchio si stacca dal campo dell'Aeritalia. Fra l'uno e l'altro è partito pure il trimotore che porta giornali, mise e giornalisti al seguito della gara.

Giovane di Gassino si taglia gola e polsi

Raccapricciante scena stamane nell'abitazione dell'operaio Nico in Piazza San Raffaele di Gassino. Il disgraziato era riverso a terra, gli occhi sbarrati, la gola squarciata. Dai polsi della mani e dalle vene dei piedi tagliate a colpi di rasoio fluiva l'ultimo sangue. Vicino al corpo inerte la lama di un rasoio. Poco dopo la macabra scoperta venivano avvertiti il maresciallo dei carabinieri di Gassino e il dottor locale. Il referto medico-legale subito la causa della morte: suicidio. Il Nico soffriva da parecchi mesi di una cronica forma di nevrastenia acuta. E ieri attacchi di una intensità insopportabile.

L.

Rassegna finanziaria

Possibilità di ripresa

L'andamento del mercato azionario è stato retrivissimo ed uniforme fino all'apertura di ieri attraverso i vari listini si possono notare le progressive perdite sul il mercato è andato incontro. La situazione si è aggravata col passare dei giorni. La debolezza e la incertezza di lunedì e sono trasmutate in una allarmante corsa ribasso, nella successiva riunione. Giovedì il mercato, minato dalla contrazione negli scambi e appesantito dalle continue offerte, è orientato ad un più grave cedimento, apparso nella sua massima gravità stamane. Il dopoborsa di giovedì e venerdì e sull'apertura di ieri.

Era giunta il mercato ad uno di quei punti in cui viene meno anche la resistenza di coloro che in un primo tempo si sono opposti alla tendenza dominante. Con il riscendere dell'animazione contrattuale sui minimi toccati della riunione di ieri, il cerchio della delusione e per esso il corso dei titoli ha subito un brusco rovesciamento, avviandosi ad una buona ripresa. Per tutta la riunione è durata questa ripresa, ed anche i prezzi dei dopoborsa testimoniano di un favorevole orientamento del mercato.

E' forse prematuro ed azzardato arrischiare previsioni assolutamente favorevoli, ma la probabile sistemazione della [illegible] milanese autorizza anche ad un contingente una valutazione più serena del momento.

L'andamento della opinione Vicenza può suggerire il criterio informatore per la valutazione del momento finanziario. In questi giorni i valori Vicosa, sempre resistenti nelle riunioni di maggiore grigiore, si sono ulteriori lentamente non al disotto di quelle base che già avevano dimostrato in due riunioni all'inizio dell'opinione stessa.

I titoli di Stato, sottoposti a qualche offerta, resistono in generale assai bene in grazia di un assorbimento costante.

Sempre incerti i cambi, nella vana ricerca di un sicuro punto di equilibrio.

L.

Il maestro Defauw visto da Chicco durante il concerto di ieri sera al Conservatorio

Alla Torino Nord ancora tafferugli

Ieri sera treni bloccati: mille operai rincasano con cinque ore di ritardo

La vertenza tra viaggiatori e la direzione delle ferrovie Torino Nord — della quale avevamo parlato ieri — non è ancora stata composta. Numerose persone, in maggioranza operai, hanno continuato a salire sulle vetture con il vecchio libretto di abbonamento, non in regola con gli ultimi aumenti di tariffa.

Per disciplinare il traffico è stato necessario l'intervento della polizia. Agenti della Celere ieri sera hanno bloccato le stazioni Dora e Porta Susa. Fra le 17 e le 19 hanno controllato uno per uno i libretti di abbonamento e biglietti per il viaggio. Risultato: circa un migliaio di persone sono rimaste a terra quando i treni partirono. Nella serata coloro che non erano potuti partire, manifestarono vivacemente il loro disappunto nei pressi e nell'interno della stazione, poichè nell'orario non erano contemplati altri treni in partenza. Solo alle ventidue si giunse a un compromesso: la direzione delle Ferrovie Nord mandava da Rivoli a Torino un'automotrice che ha trasportato ai paesi quanti non erano partiti prima.

TEMPERATURA: Massima 23,1; minima 13,2; ore 8 di stamane 13,7; umidità media 58 %. - Previsioni: perdura tempo bello su tutta la regione, con cielo sereno.

Echi di cronaca

LINGUE. TRADUZIONI. corsi diurni serali inglese, francese, tedesco, spagnuolo. Lezioni private. Chiedere tariffe preferenziali. Berlitz, via Po 48, telefono 41-806.

NYLON TADDEI Calze nylon da donna e da uomo ora più pregiati ai prezzi più convenienti. Vendesi: piazza Carlo Felice n. 28; via Pietro Micca n. 20; piazza Castello n. 82.

SARTORIA Picco, v. Gioberti 25, tel. 45-801, confezioni accurate uomo e signora. Stoffe delle migliori Case a prezzi limitatissimi. Facilit. pagam. Cont. con stoffe di clienti.

MYRIAM riunisce medium veggente, chiromante grafologa astrologia. Astrologia e radiestesia. Infallibilità. Diario 10-12, 15-19. Via Giovanni Giolitti 4, Torino.

G. M. S. A. I. Salotti e divani a letto, poltrone, letto, divani matrimoniali; tavolini, mobili bar. Via G. Medici 29 ang. via Digione. Tel. 778-708. Facilit. pagamento.

PATHIMA - Via Crameri 1 continua la vendita a prezzi imbattibili di camiciole, sandali, maglierie, costumi da bagno.

PIEDI DOLENTI? Rivolgetevi ad uno specialista. La Ditta Servoirs è uno di questi. C. Vitt. Em. 9.

E' mancato ai suoi cari

Savin Umberto

padre esemplare.

I figli e parenti tutti ne danno il triste annuncio ringraziando quanti interverranno ai funerali domenica 6 corr., alle ore 8,50, partendo da via Maxini 48.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-016

Intricata vicenda intorno ad un cadavere

Nel tesoro di Torlonia gioielli di grande valore

Ritrovato il bracciale presso la vedova Prosperi, si cercano ora smeraldi di straordinaria bellezza

La compagna del principe don Ugo Torlonia — morto sulla panchina di Porta Nuova — è stata interrogata nuovamente ieri sera dalla Questura di Roma.

La donna ha esibito i famosi orecchini e il bracciale d'oro con pietre preziose, già appartenenti a don Ugo Torlonia. Ha dichiarato però che il defunto le aveva affidati tali oggetti, poichè essa stessa li aveva disimpegnati con 30.000 lire di sua proprietà e 45.000 della cognata.

La signora Inglese si riserva ora di dimostrare, anche a mezzo di testimonianze, che gli orecchini ed il bracciale le furono donati da don Ugo Torlonia otto mesi or sono, e cioè poco dopo averlo conosciuto. Successivamente il defunto Torlonia ebbe la necessità di impegnare i preziosi, che furono poi dalla Inglese ritirati — secondo quanto essa dichiara — e da allora tenuti sempre nella propria borsetta durante il recente viaggio.

Tale versione è in contrasto con le dichiarazioni dei gioiellieri di via Barbaroux e via Botero, gli quali il principe si rivolse per collocare i preziosi.

Ad ogni modo debbono esistere altre polizze o valori depositati in qualche luogo ancora sconosciuto. Il numero di gioielli lasciati dalla madre di don Ugo Torlonia, contessa Maria Ferretti, era imponente. Si parla di numerose croci con smeraldi e brillanti, anelli con solitari di straordinaria bellezza, orologi d'oro antichi con pietre preziose, cammei con montatura incastonata di diamanti, monete d'oro, spilli artistiche ornate di pietre, catene d'oro, un grosso topazio a sigillo, orecchini con brillanti e smeraldi, bracciali carichi di pietre, un grosso zaffiro e molti rubini sciolti, tre magnifici fili di oltre cento perle ciascuna. Si calcola che il valore sia di 150 milioni.

Sul luogo dove sono depositati questi immensi valori sta ora indagando la polizia torinese e romana.

Il figlio del principe, Augusto Torlonia, si trova ancora in città. Stamane si è recato all'ospedale Mauriziano e in diversi uffici per eseguire le pratiche che gli dovrebbero consentire di far trasportare lunedì mattina la salma del padre al cimitero di Senigallia.

Sei ore di ricerche nei sotterranei

Casse di armi alla Fiat-Lingotto

Il gruppo interno dei carabinieri di Torino ha compiuto stanotte un'importante operazione negli stabilimenti della Fiat Lingotto in via Nizza 240. Le indagini avevano inizio nei locali sotterranei della fabbrica alle 21.

Dopo sei ore di ricerche si scoprivano in 17 cassette abilmente occultate in una cantina: tre mitragliatrici antiaeree, una anticarro, quattro fucili mitragliatori, uno sten, un pistola-machine, venti moschetti, tre pistole, 24 caricatori per mitragliatrice Breda, 64 caricatori per mitragliatore Breda, 53 caricatori per moschetto, 10 bombe a mano, 4500 cartucce, 2 kg. di gelatina

I carabinieri della tenenza di Ciriè hanno inoltre recuperato in azioni di rastrellamento un mitra, uno sten, una bomba a mano e 450 cartucce nell'abitazione del giovane Celestino Grigliè da S. Maurizio Canavese. L'Arma di Ceres ha pure sequestrato in una baita abbandonata 312 cartucce, 4 bombe a mano e 4 caricatori per fucile mitragliatore.

Oggi l'on. Di Vittorio parla in piazza San Carlo

E' giunto stamane a Torino l'on. Giuseppe Di Vittorio, segretario generale responsabile della C.G.I.L., che parla ai lavoratori alle 17, in piazza San Carlo, sul tema: «Difesa del lavoro e della produzione».

Alle 21, l'on. Di Vittorio presiederà la riunione del comitato esecutivo della Camera del Lavoro, che tratterà, come principale argomento, quello delle scuole di qualificazione per i lavoratori

La festa dei Carabinieri

Tutti i reparti dei carabinieri hanno celebrato la festa dell'Arma. La manifestazione ufficiale però avrà luogo nella prossima settimana — con carattere di festa nazionale — in occasione dell'inaugurazione del monumento al Carabiniere nel giardino reale. Tale celebrazione verrà inserita nelle feste per il centenario del '48.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Lirico: ore 21 «Bolero», «Coppelia», «Invito alla danza», «Visione nostalgica», corpo di ballo, scene e costumi del Teatro alla Scala.
Gavignano: ore 21 Gruppo R.E.F. La cena delle beffe di Sem Benelli
Reposi: 16,15 e 21,15 Nuova Rivista Parata di donne. Balletto Paramount Girls e 16 bellezze italiane Michelotti 21 Paese dei campanelli

CINE PRINCIPE
Oggi e domani ultimi di
CUORE
Dal romanzo di E. De Amicis
Interpreti:
VITTORIO DE SICA
MARIA MERCADER

CINE TORINO
Il capolavoro Paramount
BENVENUTO STRANIERO
con BING CROSBY
BARRY FITZGERALD
e JOAN CAULFIELD

AL LAMARMORA
VITTORIO DE SICA
e MARIA MERCADER
vivono nel film
CUORE
dall'immortale libro di
EDMONDO De Amicis

LUX
Grande successo del film
SANGUE ALL'ALBA
con Ava Gardner - George Raft
e Victor Mc Laglen
Regia di LEONIDE MOGUY

Teatri e ritrovi di domani

Lirico: ore 21 «Bohème» ultima rappresent. Prezzi popolarissimi.
Garignano: ore 21 Gruppo R.E.F. La cena delle beffe di Sem Benelli

Club Magenta 11: 16 e 21 Danze in terrazza. Orchestra Sereni.
Rotonda Danza Moda: ore 16 e 21 Orchestra Maestro Carabello.

BAR ALHAMBRA CLUB
Via Nizza 60 - Telefono 65-755
Tram 21, 15, 19, 30, 7.
Grande attesa per la riapertura di lunedì (giugno che si effettuerà mercoledì 9 giugno, alle ore 21. Al vincitori verranno offerti voli sulla città.
L'Alhambra è l'ambiente dell'elite che nel caratteristico giardino regna continui esaurirti.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Notturno di sangue» George Raft Lynn Bari. L. 139-200
Astor: «Il corvo» Ginette Leclerc e Pierre Fresnay, L. 139-200.
Corso: «Fred il ribelle» Robert Young, Randolph Scott. L. 139-200
Doria: «Preferisco il manicomio» A. Manjou, Landis. L. 139-200
Reposi: ap. 14,30 «L'isola di cristallo» Alan Baxter, Johan Lilel.
«Nuova Rivista Parata di Donne. Grande Rivista 16,15, 21,15.
Metro-Cristallo: «Incontro a Batan» Clark Gable, Lana Turner. 14.15, 16.15, 18.15, 20.15, 22.15.
Vittoria: Nessuno mi crederà. Robert Young, Hayward. L. 139-200
Augustus (Legittima difesa: Louis Jouvet, Lucy Delair, L. 139-200.
Ideal: «Noi siamo zingarelli» Cris Crok e Riv. «Febbre Azzurra». Ore 16 e 21.
Alessandro: «Amanti senza amore» con Clara Calamai e E. Lopi.
Nazionale: La grande cavalcata con John Hall e Dana Andrews.
Torino: «Sciu il parodiere» tecn. David Niven, Roger Livesey, A. 10
Ritz-Luce: «La grande cavalcata» Vera Zorina. Tutte le sere compreso il lunedì rappresentazioni alle ore 21. Prezzi «lire 17 e 21.
Massimo: «Gioventù perduta» G. Dal Poggio, Jacques Sernas. Pl. 20
Principe: «Cuore» Vittorio De Sica, Maria Mercader. Ultimo 22
Ragionai: «Singapore», Varietà.
Alfieri: Monsieur Beaucaire, B. Hope e, Nuova: «L'uomo del West», **Olimpia:** «La traviata» N. Corradi Pa; «Mondo della luna» tecno.
Romano: La vita è meravigliosa
Lamarmora: «Cuore» Vittorio De Sica e Maria Mercader. Pl. 20.
Santhià: «Rigoletto» di G. Verdi con Tito Gobbi. Ap. 14. Dis. 22
Hollywood: La grande cavalcata, John Hall, Dana Andrews, Pl. 20
Lux: «Sangue all'alba» con Ava Gardner e George Raft.

Imperiale: «Singapore». Varietà.
Italiano: La signora Parkington.
Vinzaglio: «Notte senza fine».
Esperia: «Filo del rasoio».

Eliseo: «La vita è meravigliosa»
Fratelli: «Allegri naviganti». Riv.
S. Paolo: «Anni verdi» Osburn.

V. Veneto: «Un settimo cielo»
Dorella: Gianni-Pinotto Hollywood
Drope: «Sfida infernale» con Henry Fonda e Linda Darnell.
Ghedini: «Jess il bandito».

Astra: «Preferisco mio marito».
Excelsior: «Lampo tecn. Disney Segue comica. Apertura 15.
Giuseppe: «Duello contro i fuorilegge». Denis O' Keefe.
Manzoni: Vendicatore, Fairbanks
Odeon: Da quando te ne andasti.
Tiziano: 19,30 Casa dei Rothschild
Riviera Camin-Giaiotto 21,15.

Partino: Il romanzo di Mildred. **Riviera D'Ambra-Bini** 17 e 21.
Adua: Sciopero dei milioni. Var.
Aurora: «Musica indiavolata».
Bronzini: «In fondo al cuore».
Palermo: Mondo della luna. Tecno.
Sebastopoli: «La sirpe del drago».

Colosseo: «La signora dalle camelie», Nelli Corradi, G. Matteo
Piemonte: La vita è meravigliosa
Moderno: «Il 13 non risponde»
Italia: «Maschere e pugnali».
Egizia: «Fatalità» Nazzari.
Dubini: «Ho sognato un angelo»

Apollo: «Minichina» Greta Garbo.
Edera: «Cavalieri d'oro» Crosby
Lucento: Ritorno di Monteristo.
Rosa: «Martin Eden».

BAR ALHAMBRA CLUB
Via Nizza 60 - Telefono 65-755
Tram 21, 15, 19, 30, 7.
Grande attesa per la riapertura di lunedì (giugno che si effettuerà mercoledì 9 giugno, alle ore 21. Al vincitori verranno offerti voli sulla città.
L'Alhambra è l'ambiente dell'elite che nel caratteristico giardino regna continui esaurirti.

Eden Estivo piazza Statuto, v. Garibaldi, telefono 44-766. Al Danse Orch. Castelli; canta Tino Vailati
Club La Florida (p. Solferino, tel. 42-822) 22-1; Orchestra Pavesio, Bond, Trio Leccese.
Billy Club (p. C. Felice, t. 40-006) Danze attrazioni. Orchestra Leone
Le Perroquet v. Golito 16 L. 62-058 Danze attrazioni. Quartetto Gilo
Rotonda Danza Moda: ore 21 Orchestra Carabello.
La Serenella: 21 Orch. Garofoli, Gaetano Pina Aurora. Aldo Corel
Caletta Danze (Valentino): Orch Clerici, canta L. D'Alba, 16 e 21.
Astra Giardino Danze c. E. Filo 6 ore 21: Germonio e i suoi astri.
Chalet Valentino: ore 21. Orch. Maurice Lotti. Canta Guido Rossi
Vecchia Bar, c. D'Azeglio (Valentino) Buffet sottorno fino alle 3 Specialità lumache alla parigina.
Riding Club (c. M. d'Azeglio 85 ang. c. Dante, tel. 65-858) Danze 21,30-1 terr. salone tel. Depotestro
Alhambra Danza Estiva, Nizza 60 Orch. Gilardi. Canta Nerio ore 21
Club Magenta 11: ore 21 Danze Orch. Sereni, canta S. Nazzari.
Lido Gay c. Moncalieri 58: Danze
Pagoda: ore 21 Orch. Canzoni.
Colombia Danze: Dopolavoro.
La Primula Capriolo 66: 21 danze

LIDO GAY

L'attesa riapertura del Lido Gay è avvenuta ieri sera tra l'entusiasmo del pubblico che ha affollato lo alla

ORCHESTRA DI CUNEOLO

il successo della sua armonioso e dinamico.

La voce d'usignolo [illegible] Bertrami nel nuovo repertorio.

Gran terrazzo coperto.

PASSEGGIATA DANZE

Le più belle canzoni e i più recenti successi interpretati dal nuovo complesso diretto dal Maestro Ernesto Cattaneo col cantante Pino Sanders. Tutte le sere compreso il lunedì trattenimenti alle ore 21. Prezzi «lire 17 e 21.

AL REPOSI
Grandioso successo della Rivista
Parata di Donne
e dell'interessante film
ISOLA DI NESSUNO
(Paesaggio bicicletta)

DORIA
GRANDI RIPRESE
per l'originale film comico
Preferisco il manicomio
con
Adolphe Manjou - G. Landis
Prezzi normali; L. 139 e 200

Metro-Cristallo
OGGI e DOMANI 5 spettacoli: ore 14,15 16,15 18,15 20,15 22,15
INCONTRO A BATAAN
con
Clark GABLE, Lana TURNER

AL VITTORIA
Eccezionale successo del film R.K.O.
NESSUNO MI CREDERA'
con ROBERT YOUNG
S. HAYWARD - Jane GREER

ASTOR
Una superba interpretazione di PIERRE FRESNAY
IL CORVO
Il film che pubblico e stampa definiscono capolavoro
Prezzi normali: L. 139 e 200

IDEAL
La Compagnia di Riviste TOGNAZZI - FOSELLI - BANDINI - SPISELLI entusiasma nel superspettacolo
FEBBRE AZZURRA
Sullo schermo: «NOI SIAMO ZINGARELLI» con Cris-Crok

RADIO

RETE AZZURRA — Ore 16,30: Arrivo a Roccia del Giro d'Italia - 18: Prima parte della Trasmissione secondo S. Matteo, di G. S. Bach. Direttore Vittorio Gui 19,30: Per gli amanti d'arte - 19,45: Lotto - 19,40: Conversazione della Confederazione dell'industria - 20: Giornale - 20,40: Musica plasidica italiana e francese: 1. Pizzetti, «Sonata» (1945) per pianoforte; 2. Bizet, «Farandola», da «L'Arlesiana» - 21,5: «Al Variété», rassegna di vecchi e nuovi successi - 21,30: Conversazione d'Attualità - 22: Concerto operistico italiano. Melodie celebri di Verdi, Donizetti, Rossini, Bellini e Ponchielli.

RETE ROSSA — Ore 16,30: «Il Carnival Lambertini», 4 atti di A. Testoni. Trasposizione Annibale Ricchi - 18,40: Arrivo a Brescia del Giro d'Italia - 19: Concerto del soprano Lida Stirka André - 19,15: Storia della letteratura italiana - 19,35: Lotto - 19,40: Musica da ballo - 19,54: Sinfonia musicale e cronaca - 20,30: Giornale - 21,4: Celebrazioni del '48: Fiera Permanente Calvi - 21,17: Musiche di autori italiani: la prima esecuzione assoluta - 22,55: «Il giorno intanto» - 23,10: Giornale - 23,35: Musica da ballo - 24-0,15: Ultime.

PASSATEMPI

ai - bric - chi - gra - gra - le zzi - na - ni - pur - re - sce - tu le - vir - za.

Formare 6 parole secondo definizione; le lettere sottolineate daranno un motto di Seneca.

1) A piacevole d'estate; 2) per portar acque; 3) stracci; 4) gaia e contenta; 5) venir alla luce; 6) in modestia.

Soluzione del giuoco precedente
QUARNITO QUARNITO QUAITO QUAIO GAIO AIO IO O.

Un'intervista di CORALLINA

CHE COSA PRENDETE AL CAFFÈ?

Ciò che mi serve il cameriere

Un caffè lo sono solo, ed AMARO CORA quando voglio fare bella figura con una signorina

Un AMARO CORA perchè mi fa digerire bene

Due CORA-CORA quando voglio farmi un amico

Un AMARO CORA perchè è la bibita di moda

Un VERMOUTH CORA ANTEQUERRA perchè ne ha intenso

AMARO CORA

POLETTI CASE - VILLE ∴ TERRENI ∴
VIA SIGLIETTI, 6 - TORINO - TELEFONI 45.036 - 45.005

CHIAMBRETTO
TORINO
CIOCCOLATO CARAMELLE

OROLOGI SVIZZERI DI OGNI TIPO
SENZA AUMENTO DI PREZZO **A RATE**
Albera V. BERTHOLLET 10 - TEL. 60-952
RIPARAZIONI CON PEZZI ORIGINALI

LEGNA DA ARDERE SECCA
Stagionatura 12 mesi - Perfetta stufa - Consegna domicilio per grandi e piccoli quantitativi: L. 850 al q.le minia L. 700
CARBONE
ANTRACITE - COKE Gas - Metallurgico - Fossile. Qualità superiore - Prezzo di concorrenza - Ordi ottima qualità di Antracite e Fossile, 7000 calorie - Consegna a domicilio Ditta GALLINO - Corso Raffaello 6 - Telefono 662-001 e via Giovanni Facchinetti 23

TAVERNA DANTESCA
Via Nizza 8 angolo via S. Pio V
AL BAR Novità per Torino
GRAN TAVOLA CALDA E FREDDA per spuntini al banco - Tutte le golosità soddisfatte - Servizio fino alle due di notte
AL RISTORANTE - GRAN PRANZO PROPAGANDA dall'antipasto al dolce L. 800 (vino e servizio a parte)
IL MIGLIOR PRANZO AL MIGLIOR PREZZO!

LEGITTIMA DIFESA
il film di cui tutta Torino parla
il capolavoro che la critica esalta
prosegue DA OGGI la sua
TRIONFALE 1.a VISIONE
all' AUGUSTUS
nella magistrale interpretazione del grande LOUIS JOUVET
e di SUZY DELAIR - SIMONE RENANT, B. BLIER
UN QUADRO AUDACE DI PARIGI 1948
PLATEA L. 139 - GALLERIA L. 200

OGGI al CORSO
Il grande FRITZ LANG si rivela magnifico regista di film avventurosi con:

UN QUADRO DI EPICHE RIVALITA'!
PLATEA L. 139 - GALLERIA L. 200

L'ALTRA MADONNA

Nella chiesetta di campagna la Madonna presso il confessionale, serena, con un lume di sorriso negli occhi, raggeva sulle ginocchia il Bimbo, fulvo-riccioluto e florido. Nella manina grassoccia Gesù stringeva una mela. Un quadro di maternità felice; ma ad osservarlo bene ci si accorgeva d'un sottilissimo rettile in atto di attorcigliarsi alla gamba del Divino Infante. E questo rettile certo rappresentava il male, la cattiveria degli uomini. Sul muro, all'intorno, offerte votive; quadricini d'argento e ricamati; davanti, lumini accesi, in preghiera.

La mamma di Paolino Festa aveva grande devozione per la serena Madonna, e il cuore le si stringeva sempre un poco alla vista di quel serpentello; lo sapeva bene, essa, che il piccolo rettile avrebbe spento quel lume di sorriso negli occhi della Divina Madre, e per la mamma di Paolino l'angoscia di quell'Altra stava al disopra perfino dell'immenso valore che ha nel mondo, nel tempo, il sacrificio del Redentore. Perchè la più umile fra le madri sa comprendere ed assomigliare alla più Eletta.

Umile, infatti, era la mamma di Paolino Festa; una donna di campagna che possedeva un po' di vigna e qualche campo. Rimasta vedova dopo cinque anni di matrimonio con l'amatissimo compagno d'infanzia, aveva a ricordo e conforto quel figlietto, Paolino, anch'esso come il piccolo Gesù florido e rosso, ma serio, pensoso, senza sorriso.

«Guarda come è bello Gesù» diceva la donna al figlioletto quand'erano in chiesa. Fino da quando la madre lo reggeva in braccio Paolino voleva andare là, presso al quadro, e giunto vicino mandava baci al Bimbo, alla Madonna.

Aveva appena cinque anni Paolino che la sua mamma lo trovò a disegnare con un pezzo di carbone, sulla bianca pietra d'ingresso alla stalla, una Madonna col Bimbo in braccio. Passava di là il dottore e la donna lo chiamò perchè vedesse; così, medico, notaio, farmacista, tutti gridarono al miracolo; Paolino Festa sarebbe stato pittore, un grande pittore.

* *

Pittore, sì; quel velenoso serpentello che il farlo, se ne attorcigliò alla gambetta anche d'un figlio dei campi gli salì fino al cuore e il s'annidò; e non c'è niente da fare; è artista, lui, e deve andarsene via per il mondo con tutte le sue idee in testa e i colori nella cassetta.

E la mamma resta sola; non ha proprio nessuno a far compagnia al suo cuore. E' orgogliosa, certo, della fama che il suo figliolo, così giovane, va conquistando; legge i ritagli di stampa che le giungono, il mostra alle maggiori autorità locali, ma in realtà lei non la capisce quelle critiche che parlano di arte nuova, di verismo; e del resto come scende presto la sera, come è lunga la notte quando si è soli nella casa vuota!

Di giorno se ne va serena, sempre più serena, e visitare quell'altra mamma presso il confessionale, si fa il segno della croce, manda un bacio. Il serpentello non la vuole guardare. Qualche volta ha da fare delle confidenze: «E' un anno che non lo vedo, il mio figliuolo. E' a Parigi, adesso. Però mi scrive, e una volta ha detto perfino che verrebbe anzitutto con sè. Una donna come me a Parigi! Lui certo lo sa che non è possibile, ma lo pensa lo stesso, per un conforto».

Qualche tempo dopo le confessioni della mamma di Paolino Festa sono ancora più tristi: «E' passato di qua, ma andava di furia. Ho sentito una automobile fermarsi davanti alla casa, mi sono affacciata; era lui, il mio Paolino. Nell'automobile scoperta v'erano altre tre persone; un uomo e due donne. Tutti fumavano e le donne avevano braccia e gambe nude, dipinte le unghie delle mani e dei piedi. Non avevo visto mai delle bocche così rosse. E' stato lui solo dalla macchina, è entrato in casa senza chiamarmi, ha parlato sottovoce. Un abbraccio. «Vuoi del danaro, mamma? Ne guadagno tanto». «Ma io non ne ho bisogno». Gli occhi erano tristi. «Devo andar via, mamma». «Così subito?». «Sì — mi ha risposto — ho ancora ore di strada e mi aspettano prima di sera per l'inaugurazione della biennale». Allora gli ho domandato perchè non ne dava anche a me una delle sue Madonne. Mi ha risposto che adesso la pittura è un'altra cosa. E io non capivo. «Forse la Madonna non hanno più il manto azzurro?». Ad ogni modo mi ha promesso che un momento o l'altro ci penserà proprio a dipingerla una Madonnina per me. Ed è scappato via dopo avermi stretta a sè, ma come fossi una bambina, non la sua mamma».

E la mamma di Paolino Festa non dice d'esser rimasta dietro alle imposte chiuse a vedere, senza mostrarsi a quei compagni di viaggio, il figlio che saliva sull'auto. Afferrato il volante, egli aveva messo in moto la macchina; scomparso così, senza voltarsi, in un nuvolone di polvere.

* *

Un anno e mezzo dopo un'altra automobile viene a fermarsi davanti alla casa della donna; ne scende un signore giovane ma serio il quale le dice, esitando, parole che certamente ne nascondono altre. Bisogna vestirsi, chiudere la casa, partire subito. Egli la condurrà via di strada dov'è adesso lo studio-abitazione del figlio.

— Ha bisogno di me? E' ammalato?

— Un incidente d'auto.

Già: lo ha inghiottito la nuvola del polverone.

Fu lui, Paolino, a dire all'amico le ultime parole: «Va a prendere mia madre; accertala che non è stata grande sofferenza; e voglio che mi veda ancora una volta».

Quando giungono alla città, alla casa, tutto è ormai pronto per l'estremo viaggio di Paolino Festa, e nella stanzetta bianca a grandi vetrate che attraversano per giungere alla camera v'è tanta gente a parlare, ma tutti subito tacciono e chinano il capo in deferente saluto al passare della madre. Di là, dal figlio, vuole entrare da sola; sigillati gli occhi ma calmo fra le bende, e sulla bocca quasi un sorriso, per lui, certo; l'estremo pensiero del suo ragazzo.

E quando Paolino se ne va essa non vuole seguire la bara; rimane nella camera di lui, immobile prima, e poi s'alza a osservare oggetti così insoliti, ma non osa toccare, aprire cassetti, penetrare in quella che fu la vita di suo figlio, così lontana dalla semplicità dell'origine.

Ma di là, nel salone a grandi vetrate ci devono essere le opere di Paolino; non ha osservato nel suo stordito passaggio all'arrivo, ma ha l'impressione di cornici alle pareti.

E' ora di pomeriggio, in piena sole. Il pulviscolo d'oro vagante dà sensazione di vita. E la donna entra nella stanzone in punta di piedi. Ferma dapprima presso l'uscio avanza poi lentamente, e lo sguardo erra da una tela all'altra. Meraviglia, sconforto. Se potesse piangere questo sarebbe il momento. Perchè essa è l'umile donna dei campi e della vigna, e non può capirli questi dipinti, come non comprenderà le parole sui ritagli di stampa che elogiavano e le dure pennellate e le crude luci a dare evidenza al tormento dei reietti della società».

Ecco, Paolino andando lontano dalla casa e dalla chiesetta di campagna ha disertato le cose buone, semplici; il suo figliuolo ha fissato sulle tele visi sbeti di beoni, carni sciocche e cadenti di donne perdute, malvagità e insieme peccaminosa furbizia dei figli della strada; tutta la bruttura del mondo, le peggiori miserie degli uomini. Forse non le gioverebbe nemmeno udire l'elogio funebre di un critico illustre là nel viale inghiaiato della cittadella del silenzio: «L'arte di Paolino Festa non è solamente pittura; è coraggioso commento alle sofferenze umane, bisturi nelle piaghe sociali; verismo ch'è ammonimento ed accusa».

Il sole abbandona ora la vetrata, le luci si fanno più pacate. Ma la madre no, non sa trovare un po' di calma. Essa lo ha doppiamente perduto il suo figliolo! Lo pensava, lontano, a dipingere volti di Madonne, o piccoli Gesù, o forse angeli tra i fiori, o ampie distese di prati, e l'uva d'oro in luoghi fatati. Oh, perchè non è stato possibile fissare sulla pietra della stalla la Madonna disegnata dal suo bimbo quando aveva cinque anni! Adesso se ne andrà, tornerà a casa dove tutto è semplice e schietto, e i ricordi hanno colore d'innocenza. Ma qualcosa del figlio disertato uomo, vissuto lontano, deve pur portare con sè! Eccola, nella ricerca, davanti a un cavalletto ricoperto da un drappo chiaro. L'ultima opera, essa pensa, forse incompiuta, del suo Paolino.

Ma non è, no, un'opera incompiuta; è un dono meraviglioso, è il conforto per gli sani che le restano da vivere; il ritorno all'infanzia del suo bimbo, alla cara chiesetta pagana!

Perchè Paolino Festa, forte e sano alla vigilia della morte, forse in un presagio ha mantenuto la promessa fatta alla sua mamma dipingendo, ultima opera, una Madonna; e la Vergine, se non ha manto nè aureola, è però vestita d'azzurro, circonfusa di luce; e il Bimbo è rosso, e ride guardando una colomba sul davanzale, e più fortunato di quell'altro Gesù nella chiesetta non ha il serpentello ai piedi.

— Dio, ti ringrazio!

Lacrime, le prime, a medicare un poco le ferite del cuore.

Così la mamma di Paolino Festa tornò ai paesi portando con sè la Madonna del suo figliuolo che nella casa avrà sempre davanti tanti fiori, e un lumino acceso, in perpetua preghiera.

Lina Poretto

Woronoff è ritornato nel castello di Grimaldi

Imperia, sabato sera.

Il noto scienziato prof. Sergio Woronoff che abitava, dal suo ritorno dagli Stati Uniti dopo la guerra, alla Madonna della Ruota in Bordighera, in una villa vicina a quella di Donegani, è tornato ora al suo castello di Grimaldi, riparato dai molti danni subiti.

In tale occasione il prof. Woronoff ha fatto pervenire al Sindaco di Ventimiglia una offerta di cinquantamila lire per la famiglia bisognosa.

LA MATERNITA' DI ELISABETTA

Già si scommette se maschio o femmina

LONDRA, sabato sera.

Tutta l'Inghilterra è in festa per l'annuncio diffuso in questi giorni da Buckingham Palazzo: «La principessa Elisabetta, duchessa d'Edimburgo, dalla fine di giugno non prenderà più impegni».

E' la formula tradizionale per dire che s'attende la nascita dell'erede. E infatti, poco dopo l'annuncio, è stato confermato che il lieto evento è atteso per la metà del prossimo ottobre.

Non è ancora noto il luogo di soggiorno della principessa durante gli ultimi mesi della gravidanza, ma si ha ragione di ritenere che sarà Windlesham Moor, fuori Sunningdale, di cui sopra, in occasione del lieto evento, le poste britanniche emetteranno una serie speciale di francobolli commemorativi. Intanto nel clubs di Londra, da ieserà, sono cominciate le scommesse: il primogenito, futuro erede al trono, sarà maschio o femmina? Le statistiche dicono che l'ultimo sovrano inglese nato in ottobre è stato Giorgio III: c'è già lo spunto per avviare scommesse vivaci.

A un ricevimento, due giorni fa a Londra

DIMMI COME GIOCHI

Uomini celebri al tappeto verde

Da Churchill a Citroën - Avventure e disavventure di vittime del baccarà

Nostro servizio particolare

Montecarlo, sabato sera.

Un proverbio inglese dice che l'uomo bisogna giudicarlo in amore, a tavola e al gioco. Sono anche troppi i libri, gli articoli, le indiscrezioni intorno alla ghiottoneria e alle avventure sentimentali delle persone in vista. E' raro invece che si conosca il loro contegno al tappeto verde.

Anatole France, col suo spirito paradossale, diceva che se due naufraghi francesi si salvavano su una zattera, era certo che combinavano subito una partita a carte. Napoleone che, in fatto di uomini era un competente, affermava: «Il giuoco è una concentrazione della vita. La vita è anzi un grande giuoco. Ci perdete o ci guadagnate in un secondo delle somme che rappresentano anni di lavoro, di emozioni, di gioie e di pene».

E soggiungeva: «Io amo il giuoco proprio per questo».

Lo amava, infatti. E non solo quello degli scacchi, nel quale eccelleva. Durante la campagna d'Egitto, i *grognards* lo videro spesso volte con il bossolo dei dadi o con le carte in mano. Era un cattivo giocatore: gli dispiaceva di perdere, al punto di barare svergognatamente. Finita la partita, però, confessava e restituiva gli illeciti guadagni.

Ma, dicendo «tappeto verde», noi vogliamo parlare del club dove si gioca, e meglio ancora, del casinò.

Winston Churchill è un amante dei giochi di casinò. E' molto fortunato anche al tappeto verde.

— La fortuna al giuoco è come la gloria, spiegò un giorno. E' capricciosa e non si dà regolarmente a chi la desidera. Ma, come la gloria è come le donne, la si può dominare.

Winston Churchill diede una volta al casinò di Juan-les-Pins la prova della sua qualità di concentrazione, di quella facoltà che possiede al più alto grado.

Giocava, tenendo banco, al «tout va». Il suo mucchietto di *fiches* diminuiva ed egli corrugava le sopracciglia, internamente furioso di non imporre al Caso la sua terribile volontà. Il suo corpo massiccio si contraeva come per prendere lo slancio. A un tratto egli si abbassò e, come se fosse solo nella sala, si tolse una delle scarpe di vernice che gli dava fastidio.

Quella sera, senza dubbio, la sua meccanica mentale doveva essere deficiente. Egli non vinse un colpo.

— Per fortuna, disse l'indomani sorridendo, non ho vinto. Superstizioso come sono, i giocatori, se avessero vinto, avrebbero attribuito il fatto a quel gesto e... vi immaginate che cosa sarebbe tutta la clientela di un casinò in calzini?

Giudizi di Clemenceau

Un'altra volta a Cannes, mentre giuocava, disse una frase che non piacque ai croupier. Una frase? Un motto di spirito piuttosto, uno di quei motti dei quali ha la specialità e che lascia scivolar via da un angolo della bocca (l'altro angolo è occupato dal sigaro). L'impiegato non capì la situazione. Si mise a discutere, alzò il tono e andò dalla parte del torto.

A quel vociare i commissari di baccarà accorsero, i clienti fecero capannello. Era l'incidente, la scena idiota tanto spiacevole nelle sale da gioco. Ci mancava continuava a gridare, malgrado i gesti e le strizzatine d'occhi. Churchill si alzò e con una scrollata di spalle lasciò tantamente la sala. Il direttore lo seguì scusandosi:

— Quell'uomo ha avuto torto, signor presidente.

— Ma no, ma no, interruppe Winston, senza dubbio ha creduto di far bene. E poi, dal momento che rappresenta la amministrazione e cioè l'autorità e la regola, non può aver torto.

— Ha torto, signor presidente, e sarà licenziato.

— Licenziato? Mi opporrò assolutamente. Un tale provvedimento mi farebbe dispiacere. Un impiegato radiato per colpa di un uomo politico noto? Riflettete. Sarebbe una misura antidemocratica.

E che dire di Lucien Klotz? Egli fu ministro francese delle Finanze dopo l'altra guerra. Era un giocatore arrabbiato. Clémenceau diceva di lui: «Chi non sente che un Klotz, non sente che un suono: quello delle *fiches*».

Clémenceau esprimeva un altro giudizio a proposito di un formidabile giocatore di *chemin-de-fer*, il famoso André Citroën, il capitano d'industria che fra le due guerre non ebbe uguale nessun audacia e senso dell'avventura.

— Dieci uomini come quel Citroën, diceva il *Tigre*, basterebbero ad assicurare per cinquant'anni la fortuna di tutto un popolo.

Forse. E' certo che Citroën assicurava per lo meno la fortuna di cinquanta casinò. Egli non era un giocatore, era «il giocatore». E, come a colpi di carte, conduase avanti i suoi affari e la sua vita. *Banco* agli armamenti nel 1914, banco sulle automobili nel 1918, banco sulle superproduzione e poi sulla pubblicità, banco sulle trasmissioni anteriori. E tutto finì in un enorme tonfo. Citroën ebbe però il buon gusto di morire a tempo e di non soffrire della sua sfortuna.

Citroën e la moglie

Era un uomo pieno di idee e un grande lavoratore. Era anche un uomo che amava la parata. Si faceva seguire dai suoi agenti di pubblicità fin nelle sale del casinò di Deauville e di Montecarlo. Le cronache mondane delle stazioni termali riportavano sempre il suo nome. La sua presenza dava alla casa da gioco subito un altro ritmo. Era la sarabanda dei milioni. Fu Citroën che battè il primo banco di un'unità (un milione) che si sia registrata negli annali del tappeto verde. Battè quel banco e lo perdette, nel 1918, all'indomani della pace. I giornali di sinistra gridarono allo scandalo. L'industriale sorrise:

— Questo fa parte del lancio della mia ditta. Quegli idioti non lo capiscono.

Neppure sua moglie lo capiva. Quelle vistose perdite la terrorizzavano.

— E' pazzo! gridava. Mi rovinerà, se lo lascio fare. Mi metterà sulla paglia. Bisogna rinchiuderlo.

Citroën non se ne curava. Quando sua moglie aveva delle crisi di nervi e cadeva rigida sul pavimento nelle sale del privé, l'industriale si volgeva ad un suo segretario per dirgli:

— E' un temperamento debole. Presto, portatela via. E fate in modo che le interdicano l'entrata nelle sale da gioco.

Si credette a tutt'a prima ad uno scherzo. Ma non lo era. La signora si vide vietato l'ingresso nel casinò quando il marito vi stava giuocando.

Essa prendeva stanza altrove nelle vicinanze, in un bar o nella villa di amici. I cortigiani, per informarla, facevano la spola. Quando il marito vinceva, la donna splendeva di gioia; quando perdeva, cadeva rigida sul pavimento.

Citroën commentava:

— Dovrà vedarne delle peggio.

Tuttavia aveva affetto per la moglie. Essa era una donna molto bella, sebbene di estrema magrezza. Proprio di lei il caricaturista Sem aveva detto: «Passerebbe dietro ad una *affiche* senza scollarla».

Una certa notte, incontrandola con un gruppo di amici nella hall del Normandy, lo sposo le mormorò acerbamente:

— E' un peccato che tu non sia capace di vedermi perdere cinque franchi senza svenire. Potresti essere di grande utilità durante la partita.

— Come portafortuna?

— No, come palette in mano al croupier. Bei così piatta.

Povera donna! Deauville era il suo incubo. E non vi trovò mai del raddolcimenti alle sue pene. Salvo uno, costosissimo. Ogni mattina la direzione del casinò le mandava una magnifica *corbeille* di orchidee.

Angelo Nizza

QUEL FIOR CHE TU M'AVEVI GETTATO...

CARMEN E' ESISTITA?

Nata dalla fantasia di Prosper Merimée, l'eroina dell'opera di Bizet è un vecchio affanno d'amore travestito da giovane zingara

Dal nostro corrispondente

PARIGI, giugno.

Il dramma di Prosper Merimée «Gli spagnoli in Danimarca» è entrato ufficialmente nel repertorio della Comédie Française, ma il suo autore non ne trarrà maggior lustro. Non sono «Gli spagnoli in Danimarca», nè «La carrozza del San Sacramento», nè «La donna è un diavolo» che renderanno il francese più popolare. Il nome di Merimée è ormai legato indissolubilmente a quello di Carmen, che Bizet ha portato in musica su tutti i teatri del mondo sollevando al tempo stesso un enigma letterario sul quale si sono chinati appassionatamente gli eruditi per oltre mezzo secolo: Carmen è esistita?

I giornali francesi di quarant'anni fa riproducono le rivelazioni di una Madame Léon Roger, sedicente nipotina di Carmen, la quale si sarebbe chiamata la realtà Ar Mina ed apparteneva alla tribù dei Nardishk che viveva di contrabbando nella regione di Algesiras.

Ar Mina, che nella lingua degli stagari vuol dire «l'indomabile» oppure «la leonessa» avrebbe sposato secondo i riti della sua razza uno stagaro contrabbandiere, Jalio, e la loro figlia, maritatasi a sua volta con un gitano, sarebbe stata la nonna della signora Roger.

Secondo le dichiarazioni della signora Roger, Jalio, il marito di Ar Mina, morì in una rissa. Egli avrebbe fornito a Merimée il personaggio del guardio, García. Però, contrariamente a quanto narra l'autore di Carmen, Ar Mina non andò mai a Siviglia, conobbe José a Tarifa, dove fu arrestata dal brigadiere José Navarro che si era fatto soldato dopo essere stato contrabbandiere, Quando disertò per amore di Ar Mina e si fece contrabbandiere per seguirla gli zingari lo chiamarono Iear Abgoa, cioè «il forestiero che porta sfortuna» e infatti la pugnalò per gelosia.

La storia è indubbiamente quella di Carmen, ma la signora Roger non potè provare l'esistenza di Ar Mina e tanto meno di essere sua nipotina; l'enigma rimase intero: Carmen è o no esistita?

Léon-Paul Fargue è convinto che Carmen sia unicamente il frutto dell'immaginazione di Prosper Merimée. Sin dall'infanzia, passata a Parigi nella Rue Neuve-Sainte Geneviève (oggi Rue Tournefort) che Victor Hugo paragonava ad una via di vecchia città spagnola, Merimée fu sedotto dalla Spagna come il suo amico Stendhal lo fu dall'Italia.

Nel 1830 dovendo andar via per evitare un duello con un marito geloso decise di fare un viaggio nel paese che l'aveva sempre attratto. Rimase in Spagna dal giugno al novembre cercando di penetrare nella vita intima della popolazione, avido di vedere, di imparare, e ammirato per il colore intenso dei costumi. Baciato le ragazze del popolo, bevve coi contrabbandieri ed i banditi, legò amicizia con mulattieri e toreri, ma frequentò anche l'alta società dove incontrò la contessa di Montijo la quale gli raccontava tutto ciò che illustrava la cronaca dell'epoca. Fra l'altro gli narrò la storia di un tale Giacomo di Malaga che aveva ucciso la propria amante.

Il fatto rimase impresso nella mente del viaggiatore il quale se ne servì al momento opportuno. Quindici anni dopo, il 28 maggio 1845, egli scrisse alla contessa con cui era rimasto in affettuosi rapporti epistolari: «Ho passato otto giorni rinchiuso per scrivere un racconto basato su quel Giacomo di Malaga che uccise l'amante e di cui parlammo», e aggiunse: «siccome da un po' di tempo studio gli zingari con molta attenzione ho fatto dell'eroina una zingara».

Ecco dunque la storia di Carmen e di don José: una notizia di cronaca sulla quale Merimée ricamò squisitamente arricchendola.

Dominando l'attività letteraria di Merimée durante i suoi viaggi in Spagna si ritrovano d'altronde i personaggi del suo romanzo. Nella descrizione di una corrida pubblicata sulla «Revue de Paris» egli abbozzò il ritratto di Luca; il ritratto di don José figura in un articolo sui banditi spagnoli; quello di Carmen è steso nell'ultima delle sue «lettere» sulla Spagna: «A un'ora da Murviedro c'è una bettola isolata. Io morivo di sete e mi fermai sulla porta. Una graziosissima ragazza, affatto troppo abbronzata, mi portò una gran brocca di quella terra porosa che rinfresca l'acqua. Vicente, che non passava mai dinanzi ad una bettola senza aver sete, pareva invece non avere alcuna voglia di fermarsi in quel luogo. Io fui impassibile. Bevvi l'acqua che mi era presentata e mangiai il «Gaspacho» (specie di minestrone freddo) preparato dalla signorina Carmencita di cui feci anche il ritratto sul mio taccuino dei disegni».

Non c'è più, dunque, un enigma Carmen il cui romanzo sembra aver maturato a poco a poco, per una quindicina di anni, nell'immaginazione dello scrittore. Se è vero, come taluni affermarono, che nel 1830 Merimée andò via da Parigi per dimenticare un amore infelice non è impossibile che egli abbia voluto vendicarsi della sua donna dipingendola bella, ma fosca, maliefica e senza cuore, e poi l'abbia assassinata. Come disse Gerard d'Houville, Merimée ha incarnato in Carmen tutta la seduzione di cui egli ebbe a soffrire.

Carmen è lì sua desiderio morto, il suo rammarico, il suo disprezzo... è un vecchio affanno d'amore travestito da giovane zingara.

L. Mannucci

Fatti del giorno

Dopo il recente divorzio, Annabella, attrice francese, è spesso accompagnata da un giovane alto e biondo. I due evitano ogni pubblicità e assicurano di essere solo amici, ma i circoli informati parlano di matrimonio e affermano che presto Annabella sarà principessa. Infatti il giovane si chiama Michele Romanoff ed è erede in seconda grado del trono di tutte le Russie, nel caso improbabile che un giorno sia vacante. Michele è assistente del direttore della fabbrica di profumi Anny Blatt-Piguet, lavora molto seriamente, è ambizioso e spera di risanire negli affari. Annabella conserva ottimi rapporti coi precedenti mariti: Jean Murat e Tyrone Power. Ha ricevuto proposte di lavoro dall'Italia, Inghilterra e Francia. La vedremo presto nel film «La Cittadella», come nichilista rivoluzionaria russa compromessa in un complotto contro lo Zar. Diventerà meglio dal suo credo?

* *

Henry Trinquier, guardiano delle campagne repubblicane alla frontiera tra la Francia e la Spagna, era a tutto visino alla moglie e leggeva un romanzo poliziesco. Giunse a questo passaggio: «Udì si vide scoperto. Ho, egli non sarebbe caduto vivo nelle mani della polizia... Con la mano destra tolse di tasca la rivoltella, l'appoggiò sul cuore e sparò...».

Henry Trinquier alzò gli occhi dal libro, prese il suo revolver di guardiano e si domandò, dubbioso: «E' più comodo uccidersi con la mano destra o con la sinistra?». Trinquier aveva il revolver nella mano destra, lo volse contro il petto, premè il grilletto... e il colpo partì.

Trinquier aveva dimenticato di verificare la sicurezza.

* *

Miss Romania è fuggita dalla sua patria e non vi ritornerà più perchè, ha dichiarato, a ucciderà è ora proibito abbracciarsi per la strada, pena la prigione. Con lei è giunta a Parigi il fidanzato ma essi non intendono sposarsi subito per poter godere della suprema libertà: «Che gusto c'è a baciarsi in pubblico quando si è marito e moglie?» hanno detto.

* *

Il fuoco ha devastato il palazzo reale dell'Aja e non ha potuto essere domato in tempo perchè le pompe anti-incendio del palazzo sguravano in una sapolazione intitolata: «La lotta contro l'incendio».

* *

A Springfield (Ohio) è stato festeggiato il giubileo di Vernon Boyer, il migliore autista della città, che in venticinque anni non aveva avuto un solo incidente. Terminato il banchetto, mentre tornava a casa ubriaco, Vernon Boyer ha investito e ucciso una vecchia signora.

L. b.

Spencer Tracy è giunto a Londra con l'attrice Deborah Kerr per assistere alla prima di «Mio figlio Edoardo»

La folla tentò di linciare gli assassini

Appuntamento con la morte

Attira un giovane in campagna, lo accoltella e l'amante geloso lo uccide infierendo sul cadavere

Ciró, sabato sera.

Un raccapricciante delitto ha vivamente impressionato le popolazioni del Crotonese. Non si era, infatti, mai verificato in queste zone un delitto che superasse in efferatezza quello consumato l'altro ieri nel comune di Crucoli.

Tale Rosa Romano, una bella trentenne, diede appuntamento per le ore 23 in una località isolata di campagna al giovane ventiduenne Antonio Cantelmo che da tempo cercava di corteggiare la donna.

Il giovane non attese che scoccasse l'ora per recarsi sul luogo indicato, e appena giuntovi vide venirsi incontro la Rosa. Si erano appena salutati quando la donna, con mossa fulminea, si avventò di scatto contro il Cantelmo vibrandogli due colpi di coltello. Il giovane colpito non ebbe il tempo di riprendersi che da una siepe vicina balzò fuori l'amante della Romano.

Egli stringeva in pugno una rivoltella dalla quale fece partire due colpi che colpirono in pieno il giovane facendolo stramazzare al suolo. L'assassino, tratto di tasca un grosso coltello, si precipitò sulla vittima e cominciò a tempestarlo di colpi. Il giovane agonizzante in pochi secondi cessò di vivere. Tuttattorno una grande macchia di sangue sgorgato da ben 40 ferite, che tante ne sono state constatate dall'autopsia fatta ieri sul cadavere.

Appena sparsasi la notizia dell'assassinio corse per il paese una ondata di indignazione commista a profonda commiserazione per la vittima. Infatti il giovane era assai noto e stimato da tutti.

Alle prime luci dell'alba una folla minacciosa si diresse verso l'abitazione della Rosa Romano, che dopo il delitto aveva passato tranquillamente la notte in casa con l'amante assassino.

Alle ingiurie seguirono presto le minacce di morte e alcuni uomini stavano già per abbattere la porta a colpi di piccone quando giunsero i carabinieri che a fatica riuscirono a piantonare la casa ma non ad allontanare i più decisi a linciare gli assassini, che si aggirarono per diverse ore attorno all'abitazione. Più tardi, giunti altri carabinieri dai paesi vicini, fu possibile scortare i due arrestati a Ciró, tra le rinnovate urla e le invettive dei compaesani della vittima.

L'orrendo delitto pare sia stato provocato dalla gelosia. Il dì stesso poi avrebbe costretto la donna a liberarsi del corteggiatore e insieme a lei avrebbe organizzato l'appuntamento che doveva essere quello della morte per giovane Cantelmo.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 30 p. p.

ELCON fabbricazione fili per avvolgimento motori elettrici doppio cotone, smalto cotone, smalto seta, due seta, merce pronta. Via Tiziano 18. Telef. 66-674. 10309

ELETTROSOFFIATORI, impianti fili avvolgimenti. Sacel. Ciclisti 16, telef. 47-492, 43-803. 00014

FRIT, Rodi 2, tel. 48-003 vende cuscinetti sfere, motori elettrici, trasformatori, ventilatori, asciugamani. 46715

MICROMOTORE CAB l'unico che non trasmette vibrazioni al cielo potenza eccezionale, vendita rateali 6000 mensili. Crear. Principe Tommaso 80 (metro 1 e 7).

MOTORI elettrici. Gruppi elettrogeni, trasformatori, alternatori. Rec. Solferino 10. Tel. 40-113.

OFFICINA e fonderia conchiglie alluminio e ottone cerca lavori di costruzione conchiglie fusione tornitura trafilatura. Scrivere cassetta 3178 SPI Torino. 46878

REGISTRI contabili nuovi vendo occasione. Scrivere cassetta 5648, SPI, Torino. 47125

SUPER Dasca, Bianca, affettatrici, impastatrici, tritacarni, trasmissioni elettrici (pagamento rateali). Bessone, Sant'Anselmo 3.

TAGLI abito uomo, taglisti vendo ex-rappresentante Pitti. A Sesti occasionissima. Hotel Roma, Torino.

2 ARTIGIANATO L. 15 p. p.

CASA dell'armadio mille modelli Rustici soggiorno letto lusso economici prezzi ambientali esecuzione accurata. Telef. 31-736.

FALEGNAMERIA attrezzatissima assume lavori serie qualsiasi genere esecuzione perfetta. Tel. 30-735

FRIZZARIN ripara, vende, cambia, acquista macchine scrivere, calcolatrici. Tel. 46-100. San Secondo 33. 00560

PARRUCCHINI carrozzelle lettini, articoli vari bambini. Fabbrica via Mongineverro 94. 63914

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 20 p. p.

APPARONE drogheria cosmetici alimentario caffè bottiglieria cedo. Cravegnola, 8. Tommaso 7.

DEBO drogheria o commestibile cedo o senza alloggio. Telef. 30-915 dalle 16 alle 19. 67138

COMMERCIABILI alloggio causa vecchiaia urge cedere 600.000. Borgia, Vanchiglia 10. 67112

ESPORTAZIONE vini allocchio Porta Nuova occasione cedesi. Borgia, Vanchiglia 10. 67110

600.000 officina meccanica serve ammanto produzione buon interesse e garanzie. Scrivere cassetta 6043, SPI, Torino. 67003

4 CASE E TERRENI L. 30 p. p.

ALLOGGI signorili terreno accanto ai fiumi completi (boiler) liberi abitazione vendonsi. Corso Regina Margherita 202 ore 15-17.

ALLOGGI Valentino due camere servizi occupati vendonsi completo lire 150.000 agevolazioni pagamento. Via Amedeo 7, fronte casa Mariparetto.

CASE occupate ed libere alloggi liberi ci occupati vendo qualsiasi zona. Geom. Borgia. Tel. 40-025.

Il riposo che segue la giornata di lavoro è proprio all'ora... me di offerte anche di non immediato interesse.

ecco un perchè
dell'efficacia pubblicitaria
di STAMPA SERA

GRAVENZOLA vende terreno metri 2000 fabbricabile comodità tram 3. Tommaso 7. Tel. 50-137.

FRAZIONAMENTI case qualsiasi immobile accetto incarico, ufficio all'estero. Geom. Borgia, tel. 40-025

PORTA Nuova, su corso, vendo proprietà palazzi, alloggi, disponibili diverse, liberi subito. Bianchini, Re Umberto 5.

VENDESI bellissima 8 case amovibili 92 vani. Telef. 40-614.

5 AFF. TERR. E LOC. L. 20 p. p.

AFFITTASI Crocetta locale officina 170 metri forza luce libero, volendo macchinario. Tel. 29-089.

CERCIAMO, vuoti, centrali, mezzanetto ingresso, locali, negozi, ovunque. Telef. 30-871. 47118

6 AFF. APPARTAMENTI L. 25 p. p.

CAMBIO 3 camere cucina con una stanza cucinino Francia 8. Paola. Scrivere cassetta 5781 SPI Torino.

CEDO alloggio centralissimo ammobiliato con ufficio. Fiorini, Principe Tommaso 11. 46709

PALAZZINA precollinare affittasi alloggio 9 camere servizi ogni comodità, volendo garage, giardino. Scrivere cassetta 5681 SPI Torino.

PRENDERei affitto collina Torino dintorni alloggetto giardino. Trieffanano 30-054. 99683

VALLE Gesù 850 metri affitto alloggetto ammobiliato 80.000 tre mesi. Telef. 30-774. 79694

7 ALB. E STAZ. CLIM. L. 20 p. p.

ALBISSOLA Marina, ottima spiaggia per famiglie, alberghi, pensioni, appartamenti. Informazioni Azienda Autonoma Soggiorno.

IN Villavetro Chisone alt. m. 1000 l'Albergo Malvicino vi offre a prezzo modico la villeggiatura ideale, cucina ottima, confort moderno, parco, giuochi di bocce, telefono, servizio giornalieri pullman Torino-Briançon. 81696

MONTEGATINI Terme. Alberco La Villa, confortevole, ottimo trattamento. Prezzi ragionevoli.

SESTRIERE borgata Alt. Nube d'Argento. Pensione completa lire 1100. 46696

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 20 p. p.

ALL'ISTITUTO Cima 7-8 almeno lezioni corsi estivi stenografia, dattilografia, computometria, contabilità, lingue, calligrafia. Via Roma 324. Telef. 50-354.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 10 p. p.

AMBOSESSI lavoro facile rimunerativo domicilio. Scrivere Celli, Box 23, Firenze. 99289

CERCASI apprendista pettinatrice donna zona centrale. Tel. 42-377.

CERCASI impiegato scrivo lingua pratica referenze. Indirizzare Sica, corso Giulio Cesare 46.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 10 p. p.

AGLIERMA sarta offresi stagione riviera famiglia signorile pensioni anche come guardarobiere. Rivalgersi Bosco, via Conte Verde 2, Torino. 47196

A Casa spedizioni trasporti industria offresi avanguardista volonteroso attivo inglese-italiano. Iscrivere Direttore, corrispondenza commerciale, controllo merci ecc. Referenze ineccepibili. Scrivere cassetta 6690, SPI, Torino. 47122

CAUZIONANDO ex-capo sorvegliante munito porto arma et documenti guardia giurata cerca qualunque impiego Napoli orientale, Africa. Casa militare tel. 75, San Giovanni Teduccio (Napoli).

GIOVINONA occupazione anche presso famiglia pomeriggio oppure qualsiasi lavoro Telef. 46.805.

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 25 p. p.

RATEUS cercasi affidando propria sfera automatica perfetta. Scrivere cassetta 6191 SPI Torino.

RAPPRESENTANZE Toscano tratterebbe chimici apparecchi scientifici sanitari (rattarebbe chimico ufficio abitazione Firenze in occasione sua presenza Torino congressi chimici. Indirizzare dott. Rossini, albergo Sitea. 47113

19 ANNUNZI VARI L. 30 p. p.

ACCERTAMENTI informazioni private ovunque. Patisenti, tel. 47-272, Carlo Alberto 40. 90709

ATTENZIONE. Mairi mobili 45.000, cucine 18.000, salotti 18.000. Lagrange 20, cortile. 99413

CHIUSURA mobilificio svendesi lo matrimoniali, granno, picchiatino. Ratazzoni, Monte Pietà 15, primo piano. 46813

GUDOBOLI pastore tedesco pedigrè focati discendenti campioni vende Garibaldi, Valperga Canavese 4.

PRIGIONIERI Boech Wes'inghou

NUOVA

TORINO - Anno II - N. 126
v. Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO - DOMENICA
5-6 Giugno 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

Proteste e colpi di scena stamane al Giro

Clamoroso ritiro di Coppi

L'intera squadra della Bianchi non si è presentata alla partenza - Quando tutti sono in sella si grida: "Fausto non vuol partire!„ - Voci discordi sulle cause della rinuncia: un equivoco o un determinato proposito? - Invito all'astensione rifiutato dai campioni della Cimatti

In 41 i corridori hanno preso il via per Brescia

Il "no„ definitivo

DAL NOSTRO INVIATO

TRENTO, sabato sera.

Coppi si è ritirato dal Giro d'Italia. Mentre sembrava in un primo tempo che la Bianchi fosse rimasta convinta dall'intervento di Radoni, la squadra bianco-celeste non si è presentata al luogo di partenza per la Trento-Brescia. Viceversa la Cimatti ha preso il via, dato alle 11,37. La mancata partenza della Bianchi è dovuta, secondo una prima voce, ad un banale equivoco. Mentre Coppi ed i suoi compagni di squadra stavano mettendosi in tenuta di corsa, Cougnet si è presentato all'albergo della Bianchi per sincerarsi che Coppi sarebbe effettivamente partito. Gli rispose, non autorizzato a fare dichiarazioni, il «masseur» belga di Coppi: «Non partiamo».

Cougnet allora ritornò al luogo di partenza e con estrema puntualità diede il via, convinto della rinuncia della Bianchi.

Le più strane voci circolano sull'accaduto.

Dopo aver detto di sì, la Bianchi si è dunque ritirata. Così si è partiti da Trento in quarantuno, senza cioè i cinque bianco-celesti e senza Leoni che ieri si era fratturato due dita in una caduta.

Dopo quello che avevamo visto e sentito, eravamo tutti sicuri che la Bianchi sarebbe partita. Invece, all'ultimo momento, ha voluto compiere il gesto del rifiuto, giocando la carta classica e odiosa che in caso di sconfitta gli antisportivi sono soliti giocare: quella del ritiro. Dopo aver minacciato di non partire da Milano, dopo aver fatto scene isteriche a Napoli, dopo essere stata piena di ansie, di paure, di dubbi ad Auronzo, dopo aver gustato con il comportamento, la Bianchi ha anche avuto le due imprese di Coppi, ora, all'ultimo momento la Bianchi ha anche mancato ad un impegno verso l'U.V.I., verso gli organizzatori e verso gli sportivi italiani.

Ecco come si sono svolte le cose: dopo avere avuto il sì di Zambrini, Redoni annunciava la decisione di tutti di partire per Brescia.

Cimatti, assai più interessato della Bianchi, presentava ancora cinque minuti i suoi uomini al via. All'ultimo momento mentre erano già tutti in sella, giungeva di corsa Marco Cimatti e il massaggiatore della Bianchi gli diceva:

«Senta Cimatti, il signor Zambrini mi manda a dire che Coppi non vuol partire e quindi prega anche lei di astenersi».

Cimatti, che è un vecchio corridore, che ha fatto dello sport per tanti anni, non ha avuto dubbi. La sua risposta è stata questa:

«Di' al signor Zambrini che io mi sono impegnato con il presidente dell'U.V.I. per partire e che mantengo fede alla parola data!».

In quel momento il sindaco di Trento, ignaro di questo dramma sportivo, aveva abbassato la bandierina. Erano le 11,36. Quest'ultima scenata ha disgustato quei pochi ultimi appassionati di sport che ancora si interessavano al Giro d'Italia. Tanto più si è forti tanto più sportivi si ha l'obbligo di essere. E quando si forti sfugge una vittoria per colpa propria, bisogna saper incassare la botta da forti anzichè abbandonarsi a gesti che un tempo contraddistinguevano le artiste del varietà. Quel grandissimo atleta che è Coppi sappia che se vuole diventare l'idolo di tutte le folle italiane deve imparare a essere generoso come lo fu Learco Guerra e come lo è ancora Gino Bartali. La folla ha il cuore caldo. Coppi ha il cuore freddo. Se vuole conquistare la folla Coppi deve aumentare di qualcosa la temperatura del suo cuore.

Bisogna che Coppi si renda conto che il feudalismo e la dittatura sono finiti nella politica, nella vita sociale e anche nello sport.

Giuseppe Ambrosini

La classifica a Trento

	Dist.
1. MAGNI Fior.	—
2. CECCHI Edo	0'11"
3. COPPI F.	1'20"
4. COTTER D.	2'37"
5. ORTELLI V.	2'37"
6. VOLPI P.	5'24"
7. BRIGNOLI A.	9'14"
8. BARTALI G.	11'52"
9. MARINI S.	16'39"
10. MARTINI A.	18'32"
11. BESSI O.	19'17"
12. LORI NEDO	22'47"
13. MENON L.	25'40"
14. PASOTTI A.	26'54"
15. PASQUINI A.	44'24"
16. SALMARINI	46'30"
17. FERRIOLO M.	54'22"
18. RONCO Nino	55'28"
19. RAGNI Vittorio	56'56"
20. ROSSELLO V.	1,05'13"

Parte? Non parte?

Una matinée di inutili trattative - La storia dei reclami

DAL NOSTRO INVIATO

Trento, sabato sera.

Vediamo di fare una cronaca di questa movimentatissima ventiquattro ore. Passati i valichi del Pordoi e del Falzarego coperti di neve, pareva che le difficoltà fossero terminate, invece, giungendo a Trento, si scatenò una bufera di reclami e controreclami.

Magni, durante le salite delle Dolomiti, era stato spiato a bruciapelo e trainato per un corto tempo da una macchina del seguito.

Un massaggiatore di una casa concorrente, Cimurri, aveva redarguito un gruppetto incaricato della spiata, era stato trascinato giù dalla sua macchina e ricoperto di pugni.

Non si poteva dunque affermare che la corsa della «maglia rossa» fosse stata perfettamente regolare, e, per tale motivo, la Cimatti, che aveva Cecchi secondo in classifica dietro Magni, a 2'11" e la Bianchi, che aveva Coppi terzo a 2'20" sporsero reclamo.

La Gloria ai rivali d'argento ed emise il seguente comunicato:

«La Gloria, presa visione dei reclami presentati dalle case Bianchi e Cimatti contro il corridore Magni Fiorenzo;

esaminati i rapporti degli ispettori di corsa; udite le dichiarazioni di testimoni oculari, che rivestono la qualifica di «ufficiali», ha accertato che il corridore suddetto è effettivamente incorso nelle infrazioni attribuitegli e gli infligge un'ammenda di lire 5000 e una penalizzazione di 2 minuti per avere usufruito di numerosissime spinte per lunghi tratti sul passo del Pordoi (spinte con evidente carattere preordinato).

«L'ufficiale di gara Giuseppe Dermit è esonerato dall'incarico per non essersi attenuto alle disposizioni impartitegli. La Gloria firmati: Grilli, Ganna e Fava».

La questione pareva risolta con un giudizio salomonico. Invece essa suscitò immediatamente un vespaio di proteste.

In primo luogo reclamò Zandonà, direttore della Willier-Triestina, la casa di Magni, sostenendo che i 2' di penalizzazione erano troppi.

Comunque, Zandonà ritenne eccessivi i 2' saccati contro il suo corridore e minacciò:

«Se non li toglieno, tutta la Willier-Triestina si ritira».

Né questo bastò. La Bianchi e la Cimatti osservarono invece che le punizioni alla nuova maglia rossa erano state troppo gravi. Le due case affermarono quindi:

«O Magni viene tolto di gara o noi non partiamo».

Si arriva alle proteste, all'ultimo momento anche l'Atala, la squadra di Ortelli.

Non era una vaga minaccia questa volta. Stamane infatti mentre la carovana stava preparandosi al via Coppi, Cecchi e i loro uomini non si fanno vedere. La bandierina doveva essere abbassata alle 10,30.

Giunse invece, alle 11,30, la notizia che Coppi era in borghese e che il capitano della Bianchi stava cercando i bagagli di tutta la squadra. Zambrini, direttore del bianco-celesti, impassibile affermava:

«— Abbiamo detto che se la Gloria non cambia decisione, ce ne andiamo, ma in automobile...».

Una folla enorme, frattanto, tumultuava davanti all'Albergo degli organizzatori e, come se questo non bastasse, da Bassano del Grappa una telefonata avvertì:

«— Qui gli operai della Willier-Triestina sono in agitazione, dicono che se la rossa macchina della loro Casa non passa interrompono il Giro...».

Situazione gravissima come si vede. Gli organizzatori per prima cosa decisero di riunirsi di un'ora la partenza.

Intanto Zandonà, in seguito all'avviso da Bassano, decideva di far proseguire i suoi uomini, anche se i due minuti di penalizzazione non fossero stati tolti. Più difficili a convincere parevano Coppi e i bianco-celesti. L'arrivo in extremis di Radoni parve per un attimo calmare la burrasca. Tanto è vero che venne diramato verso le 11,30 un comunicato per avvisare che Bambrini e Coppi si erano lasciati convincere.

Era però la mattinata dei colpi di scena. Al via infatti i bianco-celesti dovevano ancora cambiar parere, rifiutandosi di partire.

Dino Zannoni

Trento: ore 10,15. Coppi è irremovibile. Seduto a tavola, insieme ad un compagno di squadra ripete che non vuol partire. Il direttore della «rossa» Ed Martino (a sinistra), tenta invano di convincerlo a restare in gara. (Telefoto)

Il congresso di Londra

Arbitri professionisti a 130 mila mensili

Milano, sabato sera.

Trentadue Nazioni erano rappresentate al corso internazionale per arbitri, indetto dalla F.I.F.A. a Londra, e naturalmente anche la Federazione italiana era presente con due delegati, la cui relazione ufficiale è stata ora diffusa e illustrata dall'Associazione Italiana Arbitri.

Dopo avere premesso che le 17 regole del gioco, benchè frutto di 45 anni di esperienza, non sono concepite in modo da inquadrare ogni circostanza vera o ipotetica che possa verificarsi durante la disputa di una partita, la conferenza calcistica internazionale ha formulato una serie di proposte che subiranno il vaglio della F.I.F.A. e poi saranno sottoposte all'International Board «per l'approvazione e l'emanazione». Problemi e discussioni sono stati affrontati su vastissima scala, consentendo un'interessante rassegna del calcio mondiale e delle svariate interpretazioni che, in materia di tecnica e di arbitraggio, le singole Nazioni danno al gioco ed ai regolamenti.

Il calcio britannico è servito di studio e di modello, in tutti i suoi principi didattici e organizzativi.

In quanto agli arbitri, la selezione è molto rigorosa, quattro ordini di esami devono essere superati ed ogni tre mesi la «Football League» rivede le liste degli arbitri. Inoltre ogni... sei dopo ogni partita le società inviano un rapporto sull'arbitro, classificando il suo operato con un punteggio da zero a quattro. Contrariamente a quanto si crede, la inabilitata l'arbitro è un dilettante. La parola inglese «professional» non sta a indicare chi esercita un'attività dalla quale ricava guadagno, bensì serve a indicare chi fa tale attività eccelle. Infatti gli arbitri inglesi nelle tre Leghe professionistiche percepiscono per ogni partita quattro ghinee, settemila lire circa, e i segnalinee due ghinee, oltre le spese di viaggio).

Attualmente professionisti sono, invece, gli arbitri argentini (200 pesos per partita) e brasiliani (un pennello mensile di 500 cruzeiros, pari a 130.000 lire). In Argentina funge un cronometrista alle dirette dipendenze dell'arbitro; tale cronometrista arresta il suo cronometro a un cenno dell'arbitro e riprende a farlo funzionare a un altro cenno e così via. I delegati argentini hanno affermato che tale sistema è in uso da tre anni e va benissimo.

Tra le molte disposizioni esposte e commentate, risulta interessante quella in vigore in Inghilterra, per cui è fatto divieto ai fotografi di prendere fotografie al lampo di magnesio. In ogni campo in «Football Association» ha fatto tracciare una linea speciale detta «dei fotografi» che dista almeno un metro e mezzo dalla linea di fondo e quattro metri dalla porta.

LEO GATTINI

Con o senza Coppi?

SITUAZIONE TESA anche per il "Tour„

DAL NOSTRO INVIATO

Trento, sabato sera.

Ieri sera i giornalisti avrebbero dovuto avere, secondo l'assicurazione data loro ad Auronzo, il comunicato dell'U. V. I. circa le mosse o la squadra da inviare al Giro di Francia. Invece non hanno avuto un bel niente e alla loro richiesta è stato risposto che il comunicato uscirà domenica a Milano. Perchè questo rinvio? Perchè l'U. V. I. ne ha fatto un'altra delle sue. Essa aveva chiesto agli "organizzatori del Tour di poter inviare alla grande corsa francese due squadre, anzichè una, come era stato concesso al Belgio ed il signor Goddet aveva aderito alla richiesta italiana a patto che l'U. V. I. inviasse i suoi uomini migliori, cioè che le due squadre fossero al comando rispettivamente di Bartali e di Coppi. Vi avevo già fatto sapere che Coppi mi aveva espresso il suo desiderio di rimanere a casa. Pare che il comm. Zambrini l'abbia invece convinto ad andare a difendere i colori d'Italia e della Bianchi. Comunque l'idea dei tecnici della federazione era di inviare al Tour due squadre, ma con solo Bartali, riservando Coppi per i campionati del mondo.

Non si capisce come dalla riunione tenutasi giovedì sera ad Auronzo fra i rappresentanti della federazione e i signori Goddet e Tillet dell'*Equipe*, nella quale costoro confermarono il loro punto di vista sia venuta fuori la decisione, mantenuta segreta, delle due squadre senza Coppi. Parlando con Binda che avrebbe dovuto essere il direttore di tutte le due squadre (cosa vietata dal regolamento del Tour, e quindi Binda ha rinunciato) capii che era stato un equivoco nel senso che quelli dell'UVI avevano creduto che Goddet avesse accettato le due squadre senza Coppi. Invece, a mia richiesta, Goddet tornò a dire quello che aveva sempre detto e anche scritto sul suo giornale; chi credeva di poter cambiare le carte in tavola era l'UVI. La quale è padronissima di mandare chi vuole al Tour, come gli organizzatori sono padroni di accettare chi vogliono. Neppure in un colloquio avvenuto ieri sera prima che Goddet partisse per Bordeaux per seguire domani la Bordeaux-Parigi, è stato raggiunto un accordo e la questione è stata rinviata alla fine del Giro. Ma è certo che Goddet terrà fermo il suo punto di vista. Se la federazione dovesse fare altrettanto rimane aperta solo la via delle trattative private fra i corridori e gli organizzatori. Ma lo permetterà l'UVI? Come vedete la nostra partecipazione al Giro di Francia incomincia a incontrare ostacoli nel periodo della sua gestazione.

g. a.

Italia-Francia di spada

Sanremo, sabato sera.

Vive è l'attesa, negli ambienti sportivi per il grande incontro internazionale di spada che vedrà domani di fronte al Giardino d'Inverno del Casinò di Sanremo le rappresentative d'Italia e di Francia per la quinta edizione della coppa Molin.

Il bilancio è sinora in perfetto pareggio con tre vittorie per parte e le due irreducibili rivali dell'arma triangolare lotteranno strenuamente per superarsi, a soli due mesi di distanza dai fasti londinesi, e

Mentre la nostra rappresentativa sarà scelta fra i sette spadisti qui convocati (Dario ed Edo Mangiarotti, Mandruzzato, Anglesio, Cantone, Renzo Marini, Pavesi) il quintetto dei tricolori transalpini, detentori del bracciale brodato a squadre, non è stato ancora precisato.

La Juventus punta alla poltrona n. 2

I maggiorenti del teatro del Campionato sono armati penarli, tra le quinte, a tirare il sipario che porta scritto a caratteri cubitali la parola «fine». Sanchi sono i personaggi per i troppi atti della commedia che domani si torna a dare all'appuntamento con il pubblico.

Mancano cinque partite alla chiusura per ferie e — a sentire già deciso — i grandoni si interessano di particolari di contorno. Fra notizie e curiosità gialle, che fan vendere o avvilire la squadra (buoni in proposito ricordare come ieri un'agenzia abbia dato Marsala prigioniero agli allenamenti dell'Inter, mentre il biondo Valentino giocava invece a Torino contro i «ragazzi»), i campioni a lungo metraggio puntano a due nuovi primati, il totale complessivo delle reti segnate ed i punti di distacco dal secondo in classifica.

Al riguardo, Milan e Juventus sono ai ferri corti. Proprio mentre i rossoneri, in evidente crisi, vanno a far visita ad un campo ben difficile, quello della Salernitana, i bianconeri scendono a Firenze, sprizzando salute da tutti i pori. Kara della partita anche Parola, uno a resuscitare a tempo e luogo, e le novità saranno solo in prima linea, che schierech Angeleri, Cergoli, Boniperti, Nicolai e Magni.

Grande fiducia è tornata nei ranghi juventini dove mister Chalmers è riuscito in breve tempo a crearsi un'invidiabile fama di menabuono.

Il nuovo allenatore è già partito per l'Inghilterra (riportarsi la moglie e... chissà, forse dalla mezza all) ma ha lasciato ordini precisi a Depetrini, capitano con funzioni tecniche, secondo la moda britannica. Anche senza scherzo, i bianconeri continueranno così gli allenamenti quotidiani, e, per di più, molto mattinali. Combi in questo periodo assumerà le funzioni di direttore tecnico.

In coda, intanto, pure a situazione leggermente chiarita. In lot-

Da domani, 6 giugno, tutte le partite del campionato di calcio avranno inizio alle ore 17.

ta continua dura e disperata. Le quattro condannate al chiamato; per ora, Vicenza, Alessandria, Napoli e Salernitana. Morto il Vicenza, moribonda l'Alessandria, la grave pericolo di vita Napoli e Salernitana. Domani, per di più, incontri difficili aspettano le cenerentole che, nell'ordine, avranno da lottare contro la Lazio, a Roma, contro la Triestina, a Trieste, contro il Bologna, a Bologna, e — come abbiamo accennato — a Salerno, contro il Milan.

Trapela che per la Salernitana, per le altre anche speranze, specie per i match che schiereranno praticamente contro gli sfavoriti di mezza squadra: mancheranno Di Gennaro, Tortarolo, Rosetta, Lustro, Dell'Alterra ed anche Binmante, il cui morale, scosso dal cinque gol di domenica scorsa, ha consigliato la sostituzione. A non voler quindi sperare in un miracolo...

Delle altre pericolanti, due, Bari e Sampdoria, al duranno pattuglia tra di loro, a Genova, la Lucchese ospiterà il Modena, la Roma va a Milano con l'Inter, il Livorno viene a visitare il Torino.

E troverà un Torino deciso. Grazia, forse, ad un particolare «spirito» tocrano, che ha dato un giorno come morti e sepolti tutti i granata, che domani, per l'occasione, sono ben decisi a resuscitare.

A Cassie si svolgerà domenica prossima la prima prova del campionato italiano di motociclismo per la categoria 125 cmc.

Atlete a Parma

Conserverà il Venchi-Unica il titolo nazionale?

Domani, a Parma, succederà il battesimo nel campo dell'atletica femminile? Perderanno le maglie verdi della Venchi-Unica il primato nel campionato italiano di società, cedendo una volta sola le undici anni alle amiche e rivali milanesi?

Anche a Parma, avversarie difficili e pericolose delle nostre atlete, sono le ragazze di Milano, della S. C. Italia, che un pronostico basato sulle cifre, dà leggermente superiori. Pur tuttavia, nonostante alcune defezioni forzate nella società lombarde — di particolare importanza quella della Argenta ricoverata in clinica — le rappresentanti della Venchi sperano di sovvertire sulla pista e sulla pedana le previsioni. Sarà una lotta avvincente, lieitata da una magnifica incertezza questa finalissima tra le due forti squadre.

Per il terzo posto sono in lizza Costistica di Bologna e G. S. I. di Brescia, mentre si attende solo qualche piazzamento individuale dalle giuliane, dalle modenesi e dalle napoletane.

Mistero a Torino

Il trottatore Mistero, la cui prova è molto attesa per la riunione notturna di stasera a Mirafiori, è giunto a Torino ieri nel pomeriggio. Cadono così i dubbi che erano affiorati sulla presenza del celebre cavallo e il Premio Slip (di un milione di lire) vedrà pertanto al via i tre migliori prodotti italiani.

Mistero partirà con 60 metri di svantaggio da Baimonti e con 30 da Peroasso: è sempre il grande favorito, ma non avrà vita facile perchè i suoi avversari sono molto tenaci e per di più l'handicap di cui è gravato è pesante. Con Mistero sono giunti nella nostra città altri 16 trottatori, che pure parteciperanno alle gare di stasera.

L'attesa per l'inaugurazione della pista illuminata è viva: per accontentare le richieste del pubblico l'organizzazione ha deciso di stabilire prezzi non molto elevati; rispettivamente L. 500 e 200.

La riunione si inizierà alle 21 e la corsa di Mistero e compagni avrà luogo verso le 23.

Per la serata l'azienda tranviaria ha predisposto un servizio prolungato fino alle ore 1.

La trasmittente di «Stampa Sera» al seguito del Giro, munita di impianti ricevente, in funzione su un passo dolomitico. (Foto Molsio)

La carovana alle 12,17 è passata da Levico

Levico, sabato sera.

I superstiti del Giro, dopo il clamoroso ritiro, stanno giungendo verso Brescia.

Alle 12,17 il traguardo di Levico è stato da Aulenda.

Un pericolo vi minaccia

La piorrea alveolare inizia in modo lento e subdolo con lieve indolenzimento delle gengive; in seguito si ha secrezione di pus, infine le gengive si scollano e si ritirano, i denti si allungano e diventano mobili.

Intervenite prima che sia troppo tardi: usate GENGIVINA VETTOR PISANI, efficace nelle gengiviti ergivalve e nella piorrea.

GENGIVINA VETTOR PISANI, cura, rafforza i denti scalzati, resi mobili e vacillanti dalla piorrea.

Richiedetela nelle Farmacie.

(Concessionaria SICFA - Corso Stati Uniti, 21 TORINO) 30 bis

MATITE FABER
Tutti i tipi
VAGNINO - Via Lagrange, 3
TORINO

PROTON
SORGENTE DI SALUTE PER I RAGAZZI DEBOLI
STABILIMENTO DOTT. ROCCHIETTA PINEROLO
(74)

ARTERO
DISEGNO - INGEGNERIA
Propria fabbricazione
TAVOLI - TECNIGRAFI
VENDITA ANCHE A RATE

ACQUISTO
ROTTAMI FERRO e TORNITURE
FERRERO - Via Gandia, 24
Telefono 23-235

CARTE IMBALLO
Fabbricazione stock e tutti i tipi a grammatura.
VAGNINO, v. Lagrange 3, Torino

Ciak

Non addormenta:
UCCIDE!!!

VENE VARICOSE
EMORROIDI - RAGADI
e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONI
Istituto Medico Specializzato
Dir. Comm. Dott. M. BOSCO
Via S. Secondo 45 - Telef. 45-837
TORINO - Visite dalle 10-12; 15-19

Studio Medico Specializzato dal 1910 - Cura
EMORROIDI
RAGADI SENZA
VENE VARICOSE OPERAZIONE
Ore 10-12 - 14.30-17.30
Dir. Dottor Comm. GIULIANO
v. Nizza 57 - Tel. 682-687
Ai dipendenti Mutue prezzi speciali

Giugno di Radiofortuna
OTTO MILIONI DI PREMI
abbonamento RAI gratis ed uno sconto sino al 10 % ad ogni acquirente
RADIO TIRONE
PIAZZA VITTORIO VENETO, 8
IL NEGOZIO CHE HA TUTTE LE MIGLIORI MARCHE
VENDITA RATEALE

S. VINCENT
GRAND HOTEL SOURCE
TENNIS
TELEFONO
RISTORANTE
Dir. PEPITO AGOSTO
PARCO PARTICOLARE ALLA FONTE
Apertura 1° giugno

La Ditta CARLO BIGATTO Successori CARBONI
comunica di aver ripreso la sua ben nota attività già sospesa fin dal 1941, dei
RISCALDAMENTI A FORFAIT
Preventivi anche per forniture di combustibili
Via Tunisi 13 - VII. 65-028 - Via Don Bosco 27 bis - Tel. 70-414

Ogni giorno aumenta il numero dei consumatori che apprezzano la Pastorella, il classico formaggio da tavola.
FORMAGGIO Pastorella
È UN PRODOTTO LOCATELLI

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile